

# in *Comunione*

n.9  
novembre 2023  
Anno XXIX - CXCVI

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Confitei.it



È L'INCONTRO  
CON GESÙ  
A RENDERCI  
POPOLO DI DIO

+ Leonardo Di Antonio



ARCIDIOCESI  
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



Percorso  
Diocesano  
Formativo

# SENTIRE CON LA CHIESA

## Percorso di fraternità per operatori pastorali

### PRIMA TAPPA

#### INCONTRO DIOCESANO

venerdì 10 novembre 2023

dalle 18.00 alle 21.00

Prof. Dario Vitali

#### IL SENSO DELLA FEDE.

VOCE DELLO SPIRITO NELLA CHIESA

TRANI - Parrocchia S. Magno

### SECONDA TAPPA

#### INCONTRO ZONALE

domenica 26 novembre 2023

dalle 16.30 alle 20.00

#### IL DISCERNIMENTO OPERATIVO: INTERPRETARE

In ogni zona pastorale

sarà comunicato

il luogo dell'incontro

PER INFO:

pdf@arcidiocesitrani.it

### TERZA TAPPA

#### INCONTRO ZONALE

domenica 10 dicembre 2023

dalle 16.30 alle 20.00

#### IL DISCERNIMENTO OPERATIVO: SCEGLIERE

In ogni zona pastorale

sarà comunicato

il luogo dell'incontro

### QUARTA TAPPA

#### INCONTRO DIOCESANO

venerdì 12 gennaio 2024

dalle 18.00 alle 21.00

Prof.ssa Giuseppina De Simone

#### "LA CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO"

UNA VIA CHE CONDUCE DALL'IO AL NOI

TRANI - Parrocchia S. Magno

Iscrizioni



# «È L'INCONTRO CON GESÙ A RENDERCI POPOLO DI DIO»

*Omelia dell'Arcivescovo  
nella concelebrazione eucaristica  
in occasione della Festa della Chiesa  
diocesana a conclusione  
del Convegno Pastorale Diocesano*

*Bisceglie, 20 ottobre 2023 - Chiesa di S. Giuseppe*

**U**n saluto caro a tutti i presenti. È molto bello ritrovarci così numerosi, con tanto entusiasmo e gioia nel cuore. Sono grato a ciascuno di voi per la partecipazione attiva e generosa di questi giorni, per il vostro desiderio di mettervi in gioco per scoprire e costruire insieme una Chiesa più autentica e più fedele al mandato ricevuto dal suo Maestro, il nostro Signore Gesù Cristo. Una Chiesa in cui gustiamo il sapore della casa, senza sentirci mai giudicati; in cui riconoscerci tutti come parte di una grande famiglia che cammina insieme lungo le vicende della storia.

Siamo grati al Signore per questi doni, entusiasmo e gioia, che desideriamo custodire e recuperare qualora dovessimo trovarci nella situazione sperimentata dai discepoli di Emmaus, icona di riferimento che ci accompagnerà nel cammino pastorale che abbiamo appena iniziato. Due persone tristi, deluse, descritte da Gesù come stolte e tarde di cuore, cioè mancanti di intelligenza, di senso pratico e dal cuore freddo, pigro, che non riesce a coinvolgersi.

Come ho detto all'inizio del nostro Convegno pastorale, facendo riferimento alle parole di papa Francesco, chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci a vivere sempre meglio quello che siamo, Chiesa sinodale con il desiderio di conoscere l'allegria dello Spirito Santo che sostiene la speranza, con il cuore libero che permetta al Signore di parlare.

Come ci ha ricordato San Paolo nella *Prima lettera ai Corinzi*, siamo tempio di Dio e lo Spirito Santo abita in noi. Queste parole ci aiutano a ben comprendere il senso della festa liturgica che oggi celebriamo: la festa della nostra Chiesa diocesana, tempio di Dio e dimora dello Spirito Santo, la memoria della dedicazione della Cattedrale. È la festa di tutti noi battezzati: laici, consacrati, diaconi, presbiteri, vescovo: il Santo di Dio.

Ho scritto Popolo con la lettera maiuscola dopo aver letto una recente intervista rilasciata da don Dario Vitali, teologo della Gregoriana, alla giornalista vaticanista di *Avvenire*, Stefania Falasca, che abbiamo ascoltato appena due giorni fa all'inizio del nostro Convegno pastorale.

L'ecclesiologo don Vitali sostiene che questa è «la prima volta che viene applicata l'ecclesiologia del Concilio recuperando idealmente la prassi sinodale del primo millennio. [...]



La prima fase di questo processo ha permesso di ascoltare tutto il Popolo di Dio. E per favore la P di Popolo sia scritta in maiuscolo... perché il Popolo di Dio è la Chiesa come totalità di battezzati, soggetto del *sensus fidei*».

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione)  
n. 5031 (07/09/2001)

**Direttore responsabile ed editoriale:**

Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**

**Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)**

**Consiglio di Redazione**

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Michele Mininni, Alba Mussini, Carla Anna Penza, Maria Terlizzi

**Quote abbonamento**

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554

**COORDINATE BANCARIE**

**Codice IBAN**

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

**Codice BIC/SWIFT**

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

**Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione**

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**

**Via Madonna degli Angeli, 2**

**76121 Barletta (BT)**


**tel. 0883/529640 – 328 2967590**

**fax 0883/529640 – 0883/334554**



**e-mail: riccardo.losappio@gmail.com**

## INDICE 9/NOVEMBRE 2023

### EDITORIALE

- 1  «È L'INCONTRO CON GESÙ A RENDERCI POPOLO DI DIO»
- 4 CLERO, CONSACRATI E LAICI CAMMINO IN SINERGIA

### VITA DIOCESANA

- 5  IO SEGUO LA CHIESA UN CAMMINO DI CONVERSIONE
- 7  DUE GIORNATE ALL'INSEGNA DELLA CONDIVISIONE, RIFLESSIONE E PREGHIERA
- 9 VI RACCONTO LA MIA AMICIZIA CON PAPA BERGOGLIO
- 11 «SIATE VANGELO DELLA CARITÀ! ACCANTO AI FRAGILI, AI POVERI!»
- 12 "IN CAMPO L'AMICIZIA!"
- 14 QUANDO IL DIGITALE È AL SERVIZIO DELLA PASTORALE E DELLA COMUNIONE ECCLESIALE
- 17 QUANDO LA FRATERNITÀ GUIDA IL CAMBIAMENTO
- 18 INCONTRI TRA COMUNITÀ: IL PROPEDEUTICO A "SAN BENEDETTO" A BARLETTA
- 20 "CONCEDI AL TUO SERVO UN CUORE DOCILE"
- 22 IN ONORE DI SAN PIO DA PIETRELCINA
- 24 ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE VERSO IL BENE POSSIBILE ALLA LUCE DI AMORIS LAETITIA
- 26 SAN FERDINANDO DI PUGLIA IL NUOVO COMITATO DELLA FESTA PATRONALE RIPARTE DALLE DONNE

### SOCIETÀ E CULTURA

- 27  SONO CONTRO LA GUERRA E A FAVORE DELLA PACE!
- 28  LA GUERRA È SEMPRE UNA SCONFITTA
- 29 LAUDATE DEUM
- 30  IL 18 SETTEMBRE 1943 A TRANI E IL RUOLO DELLA CHIESA (seconda parte)
- 33 CHIESE SEMPRE PIÙ VUOTE
- 34 LA BEATA ELISA MARTINEZ IN UN LIBRO
- 36 FAMIGLIA LABIANCA PRODUTTORI DI OLIO DA CIRCA 60 ANNI
- 37 MENEA DAY FESTA DELLO SPORT
- 38 L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE? UNA OPPORTUNITÀ DA COGLIERE

### UNITI NEL DONO

- 39 TORNA LO SPOT CEI SULLA VITA E LA MISSIONE DEI SACERDOTI
- 41 **OLTRE IL RECINTO**



Credo che dovremmo riflettere molto su questa affermazione: il *sensus fidei* ha come soggetto la totalità dei battezzati, *infallibile in credendo*, e non un singolo o un gruppo, fosse anche i più intelligenti e geniali. Ogni singolo battezzato, inserito nel corpo mistico di Cristo che è la Chiesa, e tutti insieme come Popolo, abbiamo una responsabilità importante, preziosa e necessaria in questa nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, i laici come i presbiteri, i consacrati, il vescovo. Il processo sinodale che stiamo vivendo vuole coinvolgerci e renderci tutti partecipi. Tutta la Chiesa è coinvolta.

Aggiunge ancora Vitali: «Il fatto quindi di cominciare dal Popolo santo di Dio corrisponde alla scelta del Concilio: la costituzione *Lumen Gentium* contiene un capitolo sul Popolo di Dio che costituisce la "rivoluzione copernicana" in ecclesologia, perché pone l'uguaglianza prima delle differenze, la

dignità dei battezzati prima delle funzioni gerarchiche, che sono al servizio della Chiesa».

L'ho ricordato all'inizio del nostro Convegno, la Chiesa non è un condominio, è una casa dove viviamo tutti insieme perché siamo una sola famiglia, il Santo Popolo di Dio che vive la comunione, ascolta lo Spirito Santo, percorre la strada che le suggerisce e cammina con il suo Signore.

Desideriamo essere, ce lo suggerisce il Vangelo di oggi, come la casa di Zaccheo, il pubblicano. Una casa che si apre all'accoglienza di Gesù. Sappiamo che lui si è già auto-invitato e vuole condividere il suo corpo e il suo sangue con noi, alla tavola della vita, della famiglia, del lavoro, della scuola, della fragilità, delle tante problematiche che ci accompagnano e, a volte, ci affliggono.

Papa Francesco dice che Zaccheo «Lo avrebbe visto passare anche se Gesù non avesse alzato gli occhi ma non sarebbe stato un incontro. Avrebbe magari soddisfatto quel minimo di curiosità buona per cui era salito sull'albero, ma non sarebbe stato un incontro. Qui sta il punto: alcuni credono che la fede e la salvezza vengano col nostro sforzo di guardare, di cercare il Signore. Invece è il contrario: tu sei salvo quando il Signore ti cerca, quando Lui ti guarda e tu ti lasci guardare e cercare. Il Signore ti cerca per primo. E quando tu Lo trovi, capisci che Lui stava là guardandoti, ti aspettava Lui, per primo. Ecco la salvezza: Lui ti ama prima. E tu ti lasci amare. La salvezza è proprio questo incontro dove Lui opera per primo. Se non si dà questo incontro, non siamo salvi. Possiamo fare discorsi sulla salvezza. Inventare sistemi teologici rassicuranti, che trasformano Dio in un notaio e il suo amore gratuito in un atto dovuto a cui Lui sarebbe costretto dalla sua natura. Ma non entriamo mai nel Popolo di Dio. Invece, quando guardi il Signore e ti accorgi con gratitudine che Lo guardi perché Lui ti sta guardando, vanno via tutti i pregiudizi intellettuali, quell'elitismo dello spirito che è proprio di intellettuali senza talento ed è eticismo senza bontà» (J.M. Bergoglio, Prefazione a G. Tantardini, *Il tempo della Chiesa secondo Agostino*, Roma 2010, 7-8).

Non possiamo accontentarci di osservare Gesù che passa da lontano, arrampicati su un qualche albero. Vogliamo accoglierlo e lasciarci accogliere da Lui. È Gesù, e soltanto Lui,



il fondamento di questa casa che siamo noi, Santo Popolo di Dio.

Con i servizi ecclesiali che operiamo nelle nostre realtà, di cui tra poco rinoveremo il mandato, esprimiamo con generosità l'accoglienza di Gesù nei poveri, negli ammalati, nell'assemblea liturgica, nella Sua Parola, in quanti si accostano alle nostre comunità per essere ascoltati, rincuorati, sostenuti, accompagnati, integrati e valorizzati. Nulla di quanto operiamo per Gesù sarà perduto.

Siamo nell'anno pastorale del *discernimento operativo*, in cui vivremo la fase sapienziale del percorso sinodale in comunione con le Chiese che sono in Italia e con la Chiesa universale che sta celebrando il Sinodo dei Vescovi. Avremo particolare attenzione a ciò che abbiamo compreso come importante per noi, attraverso l'incontro e l'ascolto reciproco, secondo lo stile sinodale della conversazione nello Spirito, da parte di tante persone che amano davvero questa Chiesa: acquisizione di nuovi linguaggi; formazione proposta a livello diocesano (PDF) e, dagli uffici pastorali, ai vari operatori; servizio caritas che dovrà essere presente in ogni parrocchia della diocesi.

Il cammino che in questo anno percorreremo come Popolo di Dio nella nostra Diocesi concretamente è fatto di preghiera, appuntamenti, incontri, attività e percorsi. Chiedo a tutti di parteciparvi con la consapevolezza che abbiamo maturato in questi giorni: siamo una sola famiglia anche se operiamo in luoghi e ambiti differenti. Prendiamoci cura del nostro corpo ecclesiale!

Così troviamo scritto nel *Proprio delle Messe dell'Arcidiocesi*: "La costruzione dell'attuale cattedrale ebbe inizio nel 1094, in quel medesimo tempo in cui San Nicola il pellegrino, proveniente dalla Grecia, morì nella città di Trani in concetto di santità...". A noi, in qualche modo, il compito di continuare la costruzione del tempio camminando insieme, nella comunione che è dono dello Spirito e impegno umano. San Nicola il pellegrino ci aiuti a vivere come discepoli che desiderano seguire il Maestro sulle strade del mondo, consapevoli come lui che il necessario, l'essenziale, è una bisaccia non appesantita dalla mondanità spirituale, la croce di Gesù come unico riferimento e il *Kyrie eleison* da custodire nel cuore e testimoniare nel quotidiano.

Buona festa e buon anno pastorale a tutti noi!

✠ LEONARDO D'ASCENZO  
Arcivescovo

# CLERO, CONSACRATI E LAICI CAMMINO IN SINERGIA

*Parte il Percorso Diocesano di Formazione (PDF)*

**P**apa Francesco ha chiarito che «la strada che Dio sta indicando alla Chiesa è proprio quella di vivere più intensamente e più concretamente la comunione e il camminare insieme. La invita a superare i modi di agire in autonomia o i binari paralleli che non si incontrano mai: il clero separato dai laici, i consecrati separati dal clero e dai fedeli, la fede intellettuale di alcune élites separata dalla fede popolare» (28 febbraio 2023).

Troviamo sorprendente la sintonia tra queste parole e il Libro del Primo Sinodo Diocesano "Per una Chiesa mistero di comunione e missione" che ha raccolto quanto lo Spirito Santo ha chiesto alla nostra Chiesa locale tra il 2012 e il 2015.

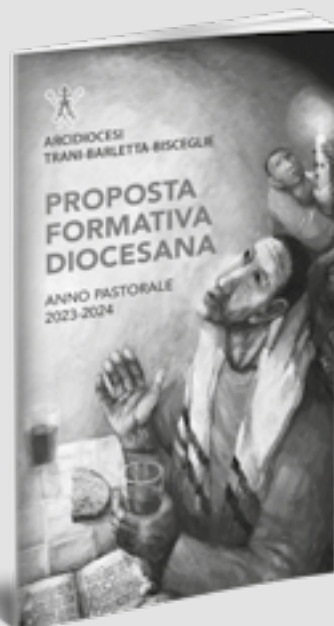
L'indicazione è quella di «curare una formazione sinergica tra presbiteri, diaconi, consecrati e laici a livello diocesano, zonale e cittadino» e di promuovere «percorsi formativi comunitari e personali inseriti nel processo di animazione e formazione permanente della vita cristiana» (n. 34).

Questa istanza dello Spirito è stata dapprima aggiornata con la istituzione della "Scuola Diocesana di Formazione" e, oggi, con il "Percorso Diocesano di Formazione" (PDF) che raccoglie i frutti di una esperienza-pilota durata due anni, sostenuta personalmente dal nostro Arcivescovo mons. L. D'Ascenzo, sulla *Grammatica dell'accompagnare e del discernere* (<https://www.arcidiocesitrani.it/percorsi-formativi/>) secondo modalità di apprendimento esperienziale e con metodologie nuove.

In ogni zona pastorale, è così venuto a costituirsi un gruppo di collaboratori (il "coordinamento per la formazione" – come prevede lo *Statuto dei Consigli Pastoralis Zonali*) che lavorerà a stretto contatto con il Responsabile del PDF su una tematica oggi centrale per il cammino sinodale delle chiese in Italia: la maturazione nell'animo di ciascun battezzato del cosiddetto "fiuto" ecclesiale, del "senso di fede", sul piano non solo individuale, ma condiviso (*sensus fidei fidelium*).

Gli incontri del PDF cominceranno a livello diocesano nella città di Trani all'insegna del "Senso della fede, "voce" dello Spirito nella chiesa (10 novembre) con l'aiuto del prof. D. Vitali e continueranno in ogni singola città della diocesi con l'approfondimento di due verbi tipici del discernimento ecclesiale: "interpretare" (26 novembre) e "scegliere" (10 dicembre 2023).

Concluderemo insieme a Trani, con la prof.ssa G. De Simone, su "La conversazione nello Spirito: una via che conduce dall'io al noi" (12 gennaio 2024).



SCARICA  
IL LIBRETTO

DON VINCENZO DI PILATO  
Responsabile del PDF

# IO SEGUO LA CHIESA un cammino di conversione

## Primo incontro del Convegno diocesano con la Vaticanista Stefania Falasca

**I**l 18 ottobre presso la Chiesa di San Giuseppe a Bisceglie si è svolto il primo incontro del Convegno diocesano che ha aperto in modo ufficiale il nuovo anno pastorale. "Io seguo la Chiesa. Un cammino di conversione" è il titolo del Convegno ispirato al tema indicato dalla vaticanista di Avvenire, Stefania Falasca, protagonista dell'incontro.

L'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo ha introdotto l'evento dicendo: "Gli incontri del Convegno diocesano vogliono essere un tempo di approfondimento, di ascolto reciproco per intuire i suggerimenti dello Spirito Santo che orienteranno la nostra Chiesa, un tempo di preghiera per vivere come i discepoli di Emmaus, attraverso lo spezzamento del pane; sono anche l'incontro con il Signore che ci permette di riprendere il cammino con la consapevolezza di essere sostenuti dalla sua presenza amica".

Un altro aspetto sul quale l'Arcivescovo ha richiamato l'attenzione dei fedeli è la dimensione caritas della Chiesa diocesana e delle comunità parrocchiali e spera che, per il prossimo anno, tutte le parrocchie si impegnino nella crescita della dimensione caritas e provvedano anche ad avere un'organizzazione per offrire ascolto, aiuto e impegno concreto verso coloro che si trovano in situazioni di povertà.

Dai Fondi CEI 8x1000 per la Caritas, la diocesi ha reso disponibile la somma di 30.000 Euro per quelle parrocchie che non hanno ancora la caritas e che presenteranno un progetto per istituirla.

L'Arcivescovo conclude dicendo: "Sentiamoci chiamati a maturare sempre di più la consapevolezza che non possiamo seguire la logica di Giona, la



La dott.ssa Stefania Falasca con accanto l'Arcivescovo

logica cioè di chi crede di avere tutto chiaro, idee chiare su Dio, sul bene e sul male. Noi non vogliamo isolare la coscienza personale dal cammino del popolo di Dio, non vogliamo la mondanità spirituale. Iniziamo, allora, il nostro Convegno pastorale chiedendo allo Spirito Santo di aiutarci a vivere sempre meglio quello che siamo, cioè Chiesa sinodale, con il desiderio di conoscere l'allegria dello Spirito Santo che sostiene la speranza e con il cuore libero che permetta al Signore di parlare".

La parola è passata alla dott.ssa Falasca che nel 2007 ha intervistato l'allora Cardinale di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio. La vaticanista ha iniziato il suo intervento spiegando il titolo del Convegno, ovvero "Io seguo la Chiesa", sottolineando le parole che Papa Francesco disse durante l'intervista fatta dalla stessa Falasca: "La Chiesa è il Vangelo, non è un cammino di idee, non sono io". Così dicendo Bergoglio dichiara che non è il Papa a fare la Chiesa in quanto l'unico artefice è Cristo. La Vaticanista

cita Franz König, già arcivescovo di Vienna, che dichiarò in un'intervista: "Fa impressione vedere che l'opinione generale pensi che la Chiesa la faccia il Papa. Nell'immagine che prevale nel mondo, il Papa è come un grande stratega religioso, con cui si può essere d'accordo o meno, e persegue una strategia con i suoi collaboratori, e la Chiesa è vista come il prodotto di questa strategia. Ma tutta la tradizione non insegna questo."

Fondamentali sono le parole di Papa Francesco che la dott.ssa ricorda: "La Chiesa esiste solo come strumento per comunicare agli uomini il disegno misericordioso di Dio. Al Concilio la Chiesa ha sentito la responsabilità di essere nel mondo come segno vivo dell'amore del Padre. Con la Lumen Gentium è risalita alle sorgenti della sua natura, al Vangelo. Per questo dicevano che la Chiesa non ha luce propria, e la chiamavano *mysterium lunae*, il mistero della luna, perché la Chiesa dà luce, ma non brilla di luce propria. E quando la Chiesa, invece di guardare Cristo, guarda troppo



se stessa, vengono anche le divisioni. È quello che è accaduto dopo il primo millennio. Guardare Cristo ci libera da questa abitudine e, anche, dalla tentazione del trionfalismo e del rigorismo”.

Inoltre Stefania Falasca sottolinea l'importanza del dialogo affermando che: “Il dialogo è la via su cui la Chiesa è chiamata a camminare perché esso è una descrizione fondativa in quanto racchiude tutta una prospettiva ecclesiale. Il dialogo è radicato nell'agire di Dio

verso gli uomini e, come tutta la storia della salvezza insegna, non si tratta di calcoli o strategie pastorali ma di assumere il metodo di Dio e di continuare con questo nel tempo. Papa Francesco sin dall'inizio del suo Pontificato ha posto il dialogo come bussola orientativa della sua azione diventando erede delle vie indicate dal Concilio Vaticano II”.

L'incontro si è concluso con alcune domande poste alla dott.ssa da parte dei fedeli presenti e si è ricordato che è sta-



*Don Sabino Maldera, è stato il conduttore delle prime due serate del Convegno diocesano*

to costituito, a livello di zone pastorali, il coordinamento diocesano per la formazione e, contestualmente, nominato il Responsabile nella persona di don Vincenzo Di Pilato il quale curerà il Percorso Diocesano di Formazione (PDF) affinché si possa vivere il nuovo anno pastorale con una proposta formativa diocesana molto ricca e attenta alle esigenze di tutti.

CARLA ANNA PENZA

## I DATI SULLA PARTECIPAZIONE

966 iscritti sulla piattaforma (il giorno 19 ci sono state nuove iscrizioni direttamente nei gruppi):

- 18,3 % da Trani (177)
- 25,1 % da Barletta (243)
- 25,4 % da Bisceglie (245)
- 13,8 % da Corato (133)
- 17,4 % da Margherita, Trinitapoli e San Ferdinando (168)

I gruppi di conversazione nello Spirito sono stati 43, che comprendevano 14/16 iscritti l'uno, di cui:

- 11 per il tema **"missione secondo lo stile di prossimità"**
- 12 per il tema **"linguaggio e comunicazione"**
- 13 per il tema **"formazione alla fede e alla vita"**
- 4 per il tema **"sinodalità e corresponsabilità"**
- 4 per il tema **"cambiamento delle strutture"**

MARINA LAURORA  
in collaborazione con  
COORDINAMENTO PASTORALE



*Don Vincenzo Di Pilato, responsabile del Percorso Diocesano di Formazione (PDF)*



# DUE GIORNATE ALL'INSEGNA DELLA CONDIVISIONE, RIFLESSIONE E PREGHIERA

*Il secondo e terzo incontro del Convegno*

**I**l 19 ottobre, presso la Chiesa di San Giuseppe e le strutture di Universo Salute - Opera Don Uva a Bisceglie, si è tenuto il secondo appuntamento del Convegno Pastorale.

In questo incontro i fedeli sono stati divisi in vari gruppi e hanno discusso su cinque temi con la metodologia della "conversazione nello Spirito": *La missione secondo lo stile di prossimità, Il linguaggio e la comunicazione, La formazione alla fede e alla vita, La sinodalità e la corresponsabilità e Il cambiamento delle strutture.*

A questi cinque temi sono state affiancate delle domande guida che hanno facilitato la riflessione e il coinvolgimento di coloro che hanno partecipato.

Nel gruppo tematico *La missione secondo lo stile di prossimità* si è discusso di quanto il Signore lasci sfogare i fedeli, anzi provoca il loro sfogo e si affianca a loro senza imporre il suo passo, senza imporre che tornino sulla retta via per prendere la direzione giusta. La familiarità con Gesù oggi è possibile attraverso la meditazione assidua della Parola di Dio. La severa parola di Gesù diventa così una rivelazione, non una condanna, ma un giudizio che fa luce.

Nel gruppo *Il linguaggio e la comunicazione* si è discusso sulle conversazioni sinodali e sulla rivitalizzazione delle molte forme di espressione che caratterizzano il linguaggio cristiano, un linguaggio che dovrebbe far uso non solo della parola ma anche di immagini, racconti, condivisione di esperienze, gesti di cura e attenzione per il creato.

Nel gruppo *La formazione alla fede e alla vita* si sono affrontate le linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia in modo da facilitare l'incontro tra il Vangelo e l'umanità. Affinché questo si realizzi è molto importante che le comunità ecclesiali accrescano la consapevolezza del loro ruolo educativo. Inoltre è essenziale ridare centralità alla Parola di Dio e capire il modo più opportuno per trasmettere maggiormente la cultura teologica, non solo nella comunità ecclesiale, ma anche in quella civile.

A seguire nel gruppo *La sinodalità e la corresponsabilità* è emersa la necessità di valorizzare i diversi carismi e le vocazioni sia dei singoli sia di istituti di vita consacrata, che sono a servizio della comunità ecclesiale.

Infine nell'ultimo gruppo *Il cambiamento delle strutture* si è evidenziata l'esigenza di un rinnovamento delle strutture della Chiesa affinché queste siano una risorsa che faciliti l'incontro del Vangelo con il mondo.

Papa Francesco ha dato un'indicazione precisa per condurre il discernimento in questo ambito tematico; infatti in *Evangelii Gaudium* si legge: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un



*Don Vincenzo Misuriello, responsabile del Gruppo pastorale di coordinamento, nella serata del 19 ottobre ha avviato il lavoro dei gruppi; alle sue spalle Giacomo Caio, del Coordinamento pastorale.*

canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie».

Tra le domande poste dai gruppi sono da evidenziare le seguenti:

- *Quali spazi, quali modalità e quali forme possiamo immaginare perché nelle nostre comunità quanti vi prendono parte e quanti vivono ai margini si sentano destinatari dell'annuncio, beneficiari delle differenti attività pastorali e interlocutori attivi e responsabili?*
- *Quale conversione operare nella nostra Chiesa diocesana per una "missione secondo lo stile di prossimità"?*
- *Quali proposte suggerire, quali tentativi sono in atto nella nostra Chiesa locale per una comunicazione più efficace?*
- *Quale conversione operare nella nostra Chiesa diocesana circa "Il linguaggio e la comunicazione"?*
- *Come rispondere alla necessità di una formazione attenta alla fede e alla vita, in modo da facilitare l'incontro tra il Vangelo e l'umanità?*



*I gruppi di studio al lavoro*



*Ripresa dall'alto dei gruppi di studio*

- *Quale conversione operare nella nostra Chiesa diocesana circa "la formazione alla fede e alla vita"?*
- *Come valorizzare l'apporto specifico dei diversi carismi e vocazioni (da quelli dei singoli, legati a capacità e competenze anche professionali, a quelli che ispirano istituti di vita consacrata e società di vita apostolica, movimenti, associazioni, ecc.) a servizio dell'armonia dell'impegno comunitario e della vita ecclesiale?*
- *Quale conversione operare nella nostra Chiesa diocesana circa "la sinodalità e la corresponsabilità"?*
- *Quali strutture (pastorali o materiali) in Diocesi e nelle parrocchie per mettere al centro l'annuncio del Vangelo?*
- *Quale conversione operare nella nostra Chiesa diocesana per il "cambiamento delle strutture"?*

Da queste domande sono emerse una serie di riflessioni. Chi ha sottolineato che la verità del Vangelo è assoluta e per poter comprendere questa verità ci vuole una grandissima umiltà e bisogna spogliarsi di tantissime "sovrastrutture materiali"; chi, da genitore, ha sottolineato la complessità a trattenere i ragazzi dopo la cresima all'interno del contesto

Chiesa e di come le famiglie dovrebbero accompagnare maggiormente i propri figli nel loro percorso; chi dice che bisogna maggiormente enfatizzare che Dio è il nostro Padre al quale ci si deve affidare completamente; c'è chi spera nella rivitalizzazione dei diversi mezzi comunicativi spesso inadeguati, inappropriati e poco efficaci per entrare in dialogo con il mondo giovanile che sembra parlare una lingua diversa da quella della Chiesa attuale, alla ricerca di punti di incontro dai quali far nascere cammini comuni.

Ma il tutto, del lavoro dei gruppi, sarà pubblicato in agili sintesi, che costituiranno il materiale vivo emerso dalla giornata ai fini di ulteriori approfondimenti e scelte future operative.

Nella giornata del 20 ottobre si è tenuto l'ultimo momento del Convegno Pastorale. L'Arcivescovo ha celebrato la messa e nell'omelia (pubblicata integralmente in questo numero come editoriale) ha voluto ringraziare tutti i fedeli che hanno partecipato al Convegno e che hanno avuto il desiderio di mettersi in gioco per scoprire e costruire insieme una Chiesa più autentica e più fedele al mandato ricevuto dal suo Maestro, il Signore Gesù Cristo. Mons. D'Ascenzo ha ricordato che la Chiesa non è un condominio, è una casa dove si vive tutti insieme perché esiste una sola famiglia, il Santo Popolo di Dio che vive la comunione, ascolta lo Spirito Santo e segue le orme del Signore. Il cammino che in questo anno si percorrerà come Popolo di Dio nella Diocesi è fatto concretamente di preghiera, appuntamenti, incontri, attività e percorsi. L'Arcivescovo conclude dicendo: "Siamo una sola famiglia anche se operiamo in luoghi e ambiti differenti. Prendiamoci cura del nostro corpo ecclesiale!".

**CARLA ANNA PENZA**



*Durante la celebrazione eucaristica del 20 ottobre, l'Arcivescovo ha ammesso tra i candidati all'Ordine sacro del diaconato e presbiterato il seminarista Marcello Prezioso (nella foto a destra) e conferito il ministero dell'accollitato al seminarista Michele Pio Castagnaro (nella foto a sinistra)*

# VI RACCONTO LA MIA AMICIZIA CON PAPA BERGOGLIO

*Intervista alla giornalista vaticanista Stefania Falasca. "A noi la prima telefonata da Papa"*

*Stefania Falasca, ospite del primo incontro del Convegno Pastorale tenutosi presso la Chiesa di San Giuseppe a Bisceglie, è una giornalista, scrittrice e saggista italiana. Dal 30 marzo 2020 è vicepresidente della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I. È attualmente postulatrice della causa di canonizzazione di Papa Luciani. È vaticanista ed editorialista del quotidiano Avvenire dal 2013.*

*La dott.ssa Falasca è nata e vive a Roma. Sposa e madre di due figli. Dottore di ricerca in italianistica presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Ha conseguito il dottorato con la tesi: «Sermo humilis e referenze letterarie negli scritti di Papa Luciani: il caso "Illustrissimi"».*

*Come redattrice del mensile internazionale «30 Giorni nella Chiesa e nel mondo» ha trattato tematiche culturali e storiche.*

*Ha curato approfondimenti monografici nell'ambito della storia della Chiesa e realizzato reportage come inviata, in particolare in America latina.*

*Collabora con il quotidiano «Avvenire» e, in qualità di consulente, con il programma di Rai 3 «La Grande storia», per il quale ha curato la serie "I papi del Novecento" e il film-documento: "La croce e la svastica" (2008).*

*Nel 2017 ha ricevuto il Premio Giuseppe De Carli per l'informazione religiosa con l'intervista a Papa Francesco incentrata sulla sua attività ecumenica.*



## **Come nasce la sua presenza in Avvenire come giornalista?**

Nel 2013 quando sono entrata in Avvenire, mi stavo occupando della causa di canonizzazione di Giovanni Paolo I e venivo da un mensile internazionale che era *30 giorni - nella Chiesa e nel mondo* per il quale ho lavorato da quando mi sono laureata. Ho lavorato in questo mensile dal 1988 al 2013 ed ho scritto articoli riguardanti temi culturali e storici e articoli che trattavano episodi che avvenivano nei vari Paesi del mondo, in particolar modo in America Latina. Nel 2013 viene eletto Papa Bergoglio, il Cardinale di Buenos Aires, che conoscevo proprio per la mia professione e in quell'anno il direttore di Avvenire mi chiese di lavorare per il quotidiano ed io accettai.

## **Sappiamo della sua amicizia con il Papa. Ne può parlare?**

Io ricordo che tutti non si aspettavano la sua elezione. Lo avevo incontrato a Roma il sabato prima che entrasse in Conclave ed era stato a cena a casa della mia famiglia. Mio figlio aveva suonato l'arpa, altri avevano fatto un concertino suonando Libertango, composizione argentina che a lui piaceva

molto, perché dovevamo salutarlo in quanto il lunedì entrava in Conclave e poi sarebbe subito partito per l'Argentina, ma non fu così perché fu eletto Papa.

Ogni volta che lui arrivava a Roma veniva a casa della mia famiglia perché aveva conosciuto mio marito a Buenos Aires negli anni in cui c'era stata la crisi economica. Io l'ho conosciuto nel 2002 e si è instaurato subito un rapporto di amicizia fra noi perché, al di là che fosse il Cardinale, lui era soprattutto il buon prete, il buon padre, attento e discreto.

Nel 2007 ero in Brasile perché Papa Benedetto XVI era andato al santuario di Aparecida per inaugurare la quinta Conferenza Episcopale dell'America Latina e quindi ero sul volo papale. Quando sono scesa incontrai Bergoglio e ricordo che gli chiesi spiegazione su ciò che stava avvenendo e lui mi rispose che mi avrebbe chiarito ogni cosa quando sarebbe venuto a Roma.

E fu proprio a Roma che, per la prima volta, io gli chiesi un'intervista parlando proprio dell'Assemblea svolta a Buenos Aires. Prima del suo pontificato Bergoglio non rilasciava interviste, quindi fu una tantum durante la quale furono affrontati quei temi, ancora attualissimi, come la missione, la misericordia, il coraggio apostolico, tutti punti cardine del suo magistero.

La sera dell'elezione io, mio figlio e un suo amico eravamo in Piazza San Pietro perché volevamo vedere le fumate; quella sera la fumata fu bianca. Mio figlio che era stato a Buenos Aires e aveva invitato Bergoglio a parlare del problema della droga nella sua scuola, era l'unico, in quella piazza, a pensare che il Cardinale argentino potesse diventare Papa. Tornammo a casa e poco dopo Bergoglio ci telefona: lui, appena eletto Papa, aveva fatto la sua prima telefonata a noi, proprio come uno di famiglia.

### Quali sono a suo modo di vedere le idee cardine del Papa?

Il Papa porta avanti la Chiesa nel solco di quella che è la tradizione. Lui ha messo l'accento su alcuni aspetti che erano rimasti sopiti e ha seguito le linee principali del Concilio Vaticano II. La *Lumen Gentium*, che è la costituzione dogmatica a cui sempre si rifà Papa Francesco, è la costituzione che discute la natura della Chiesa.

Le linee maestre sono: una nuova missionarietà, la ricerca dell'unità dei cristiani, la ricerca del dialogo con le altre religioni e quindi la ricerca della pace, la Chiesa nella povertà e nella collegialità.

Queste sono le basi del Concilio anche se il Papa ha dato accenti nuovi ad aspetti che sembravano dimenticati come il centrare la vita sulla misericordia, e la sinodalità che per lui è un aspetto costitutivo della Chiesa originaria, quella gerarchica e sinodale, quella rappresentata dal popolo di Dio, quella al servizio del mondo. Un altro aspetto che Papa Francesco ha fatto riemergere è l'attenzione alla natura, al creato essendo la grande opera di Dio, come già anzitempo San Francesco D'Assisi aveva predicato.

### Si parla oggi di chiese sempre più vuote, della diminuzione di fedeli che la domenica vanno a messa. Pare che su questa tendenza vi sia un accordo unanime da parte degli osservatori e degli studiosi. Ma fatta la diagnosi, lei ha in mente una terapia? Come vede il futuro della Chiesa?

La Chiesa non è una azienda per cui non si possono fare strategie. La Chiesa è l'Ecclesiam suam, di Gesù Cristo, e questo è fondamentale dirlo perché tutte le tentazioni ideologiche nascono dal concepire la Chiesa come un organismo staccato da quella che è la vera natura ecclesiale. Non è una predica dire che la Chiesa è di Gesù Cristo, il quale è il vero motivo per cui esiste da 2000 anni. Dicevano i Padri Antichi che la Chiesa ha il *mysterium lunae* perché dà luce, non sua, ma che riceve dal Maestro.

Papa Francesco si definisce un *miserando atque legendo*, volendo dire con ciò che Dio, guardandolo con misericordia, lo ha chiamato alla sua missione evangelica. Lui si definiva un Padre e un peccatore perdonato. Se tutti pensassero questo di se stessi la Chiesa non sarebbe vuota. La Chiesa cresce per attrazione non per proselitismo, per testimonianze personali, non per strategie. Sono convinta pertanto che le testimonianze di fede e la devozione del Popolo di Dio che si mette al servizio del mondo possano essere anche in futuro la traiettoria giusta perché la Chiesa continui la sua missione.

CARLA ANNA PENZA



Da sinistra: Giuseppe Alberto Cassano, Michele Cusanno, Michele Fabiano, mons. Leonardo D'Ascenzo, Leonardo Gaudioso, Francesco Mennea, Salvatore Scaringella

Con quale autorità fai queste cose? (Mt 21,23). Con queste parole i capi dei sacerdoti e gli anziani si rivolgono a Gesù. San Matteo le riporta qualche versetto prima del testo che abbiamo appena ascoltato.

I capi dei sacerdoti e gli anziani risultano persone che da una parte non si prendono cura del popolo, dall'altra spadroneggiano e si considerano al di sopra degli altri, a loro bisogna chiedere il permesso. Ecco perché chiedono a Gesù di rendere conto del suo operato: con quale autorità fai queste cose?

Gesù risponde con la parabola del vangelo di oggi (Mt 21, 33-43): rivela di essere lui l'erede, il figlio, e denuncia l'abuso dei capi dei sacerdoti e degli anziani che non si occupano del popolo di Dio, non hanno accettato i profeti, li hanno uccisi e ora vogliono uccidere anche Gesù. Questi capi sono come quei contadini della parabola che, non essendo animati dall'amore per il padrone e per la vigna, sfruttano gli altri per il loro interesse e il loro guadagno. Sono false guide del popolo di Israele.

Gesù ci rivela che il Padre non sopporta tutto questo e decide di rivolgersi ad altri, alla Chiesa formata da coloro che, lo sappiamo bene, nonostante siano segnati da fragilità e peccato, hanno creduto in Gesù e lo hanno seguito. Discepoli, semplicemente tali, a servizio del Signore che chiama a lui per servire i fratelli. Persone animate dall'amore per il Padre e per la sua Chiesa.

Sono due le domande dalle quali tutti dobbiamo sentirci interpellati:

- Il Signore, cosa ci chiede di evitare per non sfruttare la vigna a vantaggio di interessi personali?
- Cosa ci chiede di compiere mandandoci nella sua vigna?

In modo particolare voi, Giuseppe, Michele, Michele, Leonardo, Francesco, Salvatore, tra poco diaconi, che sull'immaginetta ricordo avete riportato le parole di San Paolo ai Galati: «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri», nel rispondere alla prima domanda, ricordatevi sempre che la vigna, la Chiesa, è di Dio. Nessuno di noi può pensare di esserne padrone, tantomeno un diacono. Siamo dei servitori e se siamo chiamati al diaconato, al presbiterato o a qualsiasi altra vocazione è per rendere concreta la presenza di Gesù servo. Non siamo certo



# «SIATE VANGELO DELLA CARITÀ! ACCANTO AI FRAGILI, AI POVERI»

*Omelia dell'Arcivescovo nella celebrazione eucaristica durante la quale sono stati ordinati sei diaconi  
Bisceglie, Chiesa di S. Giuseppe, Universo Salute Opera Don Uva,  
7 ottobre 2023*

chiamati ad essere dei padroncini nel contesto dove ci troviamo, perché non lo siamo. E non dobbiamo nemmeno apparire tali. Chi ci guarda, chi ci frequenta deve riconoscere in noi i tratti del servizio, della gratuità e della generosità, della semplicità e dell'umiltà, del dono e dell'amore vero. Dobbiamo evitare la tentazione di sostituirci al Signore, con l'aspirazione di volere stare al centro, essere considerati importanti, necessari, riveriti, sentendoci non servi dei servi, ma padroni.

In rapporto alla seconda domanda, considerate che, mandandovi nella sua vigna, il Signore vi chiede di dedicarvi come diaconi al servizio della carità e di prendervi cura in modo particolare dei poveri. Papa Francesco nel suo viaggio apostolico a Marsiglia per gli *Incontri del Mediterraneo* ha detto che «sulle rive del Mare di Galilea Gesù cominciò col dare speranza ai poveri, proclamandoli beati: ne ascoltò i bisogni, ne sanò le ferite, proclamò anzitutto a loro il buon annuncio del Regno. Da lì occorre ripartire, dal grido spesso silenzioso degli ultimi, non dai primi della classe che, pur stando bene, alzano la voce. (...) Il cambio di passo delle nostre comunità sta nel trattarli come fratelli di cui conoscere le storie, non come problemi fastidiosi, cacciandoli via, mandandoli a casa; sta nell'accoglierci, non nel nascondersi; nell'integrarli, non nello sgombrarli; nel dar loro dignità» (Discorso del Santo Padre, "Palais du Pharo", Sabato, 23 settembre 2023).

Carissimi Giuseppe, Michele, Michele, Leonardo, Francesco e Salvatore, vivete il dono del diaconato avendo come modello questo insegnamento di Gesù. Vi chiedo di impegnarvi nelle parrocchie in cui vi trovate per il ministero pastorale! Vi chiedo di impegnarvi particolarmente a servizio dei poveri, e non dimenticate l'esperienza formativa, vissuta ad agosto, che ci ha permesso di prendere contatto con persone malate allo stadio terminale e con i loro familiari, con giovani autistici, con detenuti che stanno scontando la pena in percorsi alternativi di recupero, con coloro che stanno affrontando varie situazioni di dipendenza, con gli anziani ospiti della RSA Oasi Nazareth di Corato.

Spendetevi soprattutto a favore della *vita fragile*. Tenete conto di quanto ho detto nell'ultima Assemblea diocesana, a giugno scorso, a proposito della caritas della Chiesa diocesana

e delle comunità parrocchiali: «per il prossimo anno chiedo che tutte le parrocchie si impegnino nella crescita della dimensione caritas e provvedano anche ad avere una organizzazione che permetta di offrire ascolto, aiuto, impegno concreto verso coloro che si trovano a vivere le tante forme di povertà. Una parrocchia senza caritas non è più parrocchia. È come se si volesse essere parrocchia senza liturgia, cioè senza messa, senza sacramenti. Oppure essere parrocchia senza catechesi. Catechesi, liturgia e caritas sono come le tre gambe di un tavolo, se ne manca una il tavolo cade, non può stare in piedi. Per questo invito le comunità parrocchiali a rinvigorire l'impegno e, qualora non vi fosse ancora la caritas parrocchiale, ad istituirla con l'aiuto della caritas diocesana».

Permettetemi un ultimo riferimento alle parole di Papa Francesco che, sempre a Marsiglia, ha affermato: «il vero male sociale non è tanto la crescita dei problemi, ma la decrescita della cura (...) È bello dunque che i cristiani non siano secondi a nessuno nella carità; e che il Vangelo della carità sia la magna charta della pastorale. Non siamo chiamati a rimpiangere i tempi passati o a ridefinire una rilevanza ecclesiale, siamo chiamati alla testimonianza: non a ricamare il Vangelo di parole, ma a dargli carne; non a misurare la visibilità, ma a spenderci nella gratuità».

Sentitevi interpellati anche da questo insegnamento del Santo Padre, soprattutto voi, che siete giovani. Oggi, pensando all'urgenza di annunciare Gesù in questo cambio d'epoca, alle situazioni problematiche e dolorose che toccano la vita di tante persone – cambiamento climatico, guerre, migrazioni, povertà, cultura dello scarto della vita fragile – non ci aspettiamo da voi che rimpiangiate i tempi passati o che ricerciate strategie per essere rilevanti come chiesa. Ci aspettiamo che spendiate tempo e doniate vita per testimoniare il vangelo della carità. Ci aspettiamo, da parte vostra, per la nostra Chiesa diocesana, una testimonianza e un contributo di entusiasmo, di generosità, di impegno vero secondo l'esempio di Gesù.

Lo chiediamo per voi al Signore e vi accompagniamo con la nostra preghiera. ■

# “IN CAMPO L’AMICIZIA!”

*Al via la squadra di calcio del clero diocesano*

Con la partita dello scorso 16 ottobre contro la formazione dell’Universo Salute Opera Don Uva, nel campo dedicato a Francesco Di Liddo in Bisceglie è ufficialmente entrata in campo la squadra di calcio del clero dell’Arcidiocesi, formata da preti e diaconi e coordinata da don Pasquale Quercia e don Francesco Doronzo. Più volte l’Arcivescovo informalmente aveva espresso il desiderio di una squadra di calcio rappresentativa del clero, e con le nomine del 18 luglio 2023 questo desiderio si è concretizzato dando vita alla squadra, aperta alle candidature dei sacerdoti.

Dopo un primo allenamento avvenuto presso il campetto di calcio della parrocchia Madonna di Fatima a Trani nella serata del 2 ottobre u.s., approfittandone per un primo approccio di squadra e di prove di moduli e strategie, si è giocata in campo la prima sfida con il primo calcio tirato dall’Arcivescovo.

Mons. D’Ascenzo, entusiasta per questa prima partita pubblica, nonostante la perdita del 5 a 1 contro il Don Uva, ha sottolineato le finalità di questa scelta tra le quali lo stare insieme nella fraternità, in un periodo storico nel quale la nostra pro-



vincia si colloca ultima per attività culturali e di tempo libero, nel rispetto delle regole attraverso un sano divertimento in un clima di distensione e stima.

Il trofeo, intitolato “I Beniamini di Don Uva”, ha visto i sacerdoti (nella foto con la maglietta bianca) collocarsi al secondo posto nella sfida calcistica contro infermieri e medici della struttura, sostenuti dagli ospiti che hanno intessuto relazioni distensive con tutti. Al termine dello scontro in campo, l’Arcivescovo ha consegnato le medaglie e la coppa ai vincitori, auspicando che questo sia l’inizio di un lungo percorso, e l’amministratore delegato dell’Universo Salute Paolo Telesforo le ha consegnate ai componenti della formazione del clero.

Non solo casa e chiesa quindi per i preti ma, come ha ribadito il vicario episcopale per il clero don Cosimo Damiano Delcuratolo, uomini inseriti pienamente in un tessuto sociale, educativo e formativo.

Lo scopo delle partite e del nascere della squadra non si colloca soltanto in un clima di amicizia presbiterale, ma anche in un desiderio di appoggio e di sostegno a diverse realtà, come quella del Don Uva, nelle quale occuparsi degli altri, dimostrando che anche attraverso il divertimento è possibile farlo.

Il messaggio generale è chiaro: il tempo libero come occasione di crescita nell’amicizia, ha ribadito il vescovo, e una realtà, quella della squadra dei sacerdoti, che si ponga come segno di unità per le comunità parrocchiali e per il territorio.

Non ci resta allora che attendere la prossima partita!

MAURIZIO DI REDA





## L'avventura continua, arriva anche l'allenatore

*Mentre stiamo per chiudere il giornale, arriva in redazione il testo di una lettera che mons. Leonardo D'Ascenzo ha inviato alla comunità diocesana e ai componenti della rappresentativa calcio del clero:*

«Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa diocesana, Carissimi presbiteri e diaconi della "rappresentativa calcio del clero",

dopo l'annuncio che ho fatto il 18 luglio scorso, la bella esperienza di "squadra" ha preso decisamente il largo.

Venti confratelli presbiteri e diaconi vi hanno aderito con entusiasmo e si sta rivelando un'esperienza molto bella e preziosa, in grado di rafforzare i nostri legami di amicizia e di fraternità.

Tutto ciò ha permesso di disputare una prima partita il 16 ottobre u.s. con i dipendenti di Universo Salute Opera Don Uva. Abbiamo subito compreso che, lungi da ogni velleità agonistica, il potenziale tecnico va corroborato con la cura atletica. Per cui, con una certa periodicità, si disputeranno sessioni di allenamento e incontri con altre Rappresentative.

A tal motivo, oltre ai due responsabili don Francesco Doronzo e don Pasquale Quercia, si è resa necessaria la figura di un allenatore che, per la sua esperienza, ho individuato in Mons. Giuseppe Pavone.

Vorrei che a nessuno sfuggisse il valore che una tale attività porta in sé in riferimento alla crescita della nostra amicizia e fraternità sacerdotali.

Se a qualcuno tutto ciò apparisse eccessivo, ricordo un aneddoto attribuito a Papa Pio X che nel 1904 ospitò per la prima volta una manifestazione giovanile di ginnastica in Vaticano. A riguardo si narra che il Papa «di fronte alla perplessa domanda di un sacerdote di curia: "dove andremo a finire?", avrebbe risposto: "mio caro, in Paradiso!"» (Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, Dare il meglio di sé, 2018).

Sono certo che la testimonianza offerta dal nostro stare insieme "per giocare" susciterà in tanti un sentimento di vera simpatia per il clero e, speriamo, per Chi rappresentiamo».



# QUANDO IL DIGITALE È AL SERVIZIO DELLA PASTORALE E DELLA COMUNIONE ECCLESIALE

**Iniziativa dell'Ufficio amministrativo diocesano: due giorni di formazione per parroci e operatori pastorali sulla piattaforma UNIO per la gestione dell'anagrafica delle parrocchie**

«Le mutate condizioni in cui le nostre Parrocchie – così scriveva agli inizi di ottobre l'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo ai parroci e ai collaboratori di questi nel campo economico-amministrativo nel proporre un corso di aggiornamento sulla piattaforma UNIO, promossa dal Servizio Informatico della Conferenza Episcopale Italiana per la gestione parrocchiale in sinergia con la propria diocesi – sono chiamate ad operare il loro servizio di annuncio del Vangelo richiedono un continuo aggiornamento degli strumenti a disposizione».

Continua mons. D'Ascenzo nella missiva: «Da tempo molte comunità parrocchiali hanno adottato piattaforme informatiche per la gestione di dati delle informazioni [per lo più sistemi diversi e pertanto incapaci di interfacciarsi, ndr]. Il Servizio informatico della Conferenza Episcopale Italiana (Sicei) propone per

le Parrocchie la piattaforma UNIO che consente, da un unico sistema di accesso, la gestione delle anagrafiche (Persone, Famiglie, Gruppi, Sacramenti, Istruttoria matrimoniale), dei registri parrocchiali, dell'amministrazione (contabilità e gestione piano dei conti forniti dalla Diocesi), degli orari messe ed eventi».

In altre parole e per essere sintetici, *semplificazione, tecnologia recente, capacità di interfacciamento e reciprocità nella trasmissione dei dati*, queste le idee di fondo a privilegiare la piattaforma UNIO, fiore all'occhiello del Sicei che bene si presta a rendere un servizio digitale molto delicato in una prospettiva soprattutto di sinergia e di comunione delle parrocchie con la diocesi.

Il percorso di formazione si è tenuto in due giornate, ciascuna con i medesimi contenuti, ma con diversi destinatari, a Trani presso Palazzo Lodispoto, in collaborazione con il Sicei: il 13 ottobre

riservato ai parroci e a quanti collaborano per l'aggiornamento dell'anagrafica delle zone pastorali di Trani, Bisceglie e Corato; il 14 ottobre per le zone pastorali di Barletta e Forania.

Tre gli esperti ad animare la due giorni: Sergio Pierantoni, incaricato dei progetti amministrativi del Sicei, Simone Cecchini, referente per l'assistenza dei progetti Sidi (Sistema Informatico Diocesani Italiane), Michela Giorato, account IdsUnitelm (la società informatica braccio operativo del Sicei) e collaboratrice del Sicei per i servizi diocesani e parrocchiali.

Michela Giorato, alla domanda di fornire ulteriori dettagli su UNIO: «Potrei dire che UNIO è "la piattaforma parrocchiale che consente, da un unico sistema di accesso, l'utilizzo di moduli gestionali e dei servizi per le parrocchie", ma in realtà è molto di più: è un'idea, un progetto, nato dal desiderio di sostenere il par-



In primo piano, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, don Sergio Pellegrini, vicario generale; Leonardo Bassi, economo diocesano





**Michela Giorato**

roco nel suo compito di amministratore della parrocchia. E alla domanda quale sia il punto di forza di quel programma ha così risposto: «Direi che i punti di forza sono molti, ma il principale, è di aver condiviso questa nostra idea con la diocesi e di esserci affiancati ad essa, riconoscendone la centralità del ruolo, nell'offrire un servizio alle parrocchie, un servizio sempre rispettoso dei tempi e delle modalità, propri di ogni specifico territorio.

Necessariamente un'idea deve concretizzarsi, quindi UNIO ha le sue peculiarità tecniche e applicative: innanzitutto è un'applicazione web, che in termini pratici significa avere la possibilità di inserire e gestire i dati da qualunque computer collegato a internet, ma in ambiente protetto da password. La migrazione al cloud è stata l'evoluzione tecnologica che ha consentito ai collaboratori di operare anche da casa, senza vincoli di orario, e al tempo stesso, consentire al parroco di vedere in tempo reale i dati inseriti da qualunque utente autorizzato.

Altro vantaggio importante, conseguenza della scelta tecnologica, è che i dati inseriti in UNIO, essendo una risorsa tanto fondamentale, quanto delicata, sono custoditi al sicuro, su dei server dedicati, della Conferenza Episcopale Italiana.

Non potendo elencare tutti i punti di forza, l'ultimo che descriverevo è la semplicità: semplicità nell'utilizzo, perché con un unico utente si può accedere a molteplici servizi, semplicità anche nella gestione amministrativa che è facilmente utilizzabile anche da non esperti della materia, semplicità di installazione e manutenzione, perché non c'è installazione, e tutti gli aggiornamenti sono immediatamente fruibili». In concreto

UNIO «nasce – precisa la Giorato – come evoluzione di Sipa.Net, quindi riprende, integra e migliora, i due moduli storici: "Anagrafica" che include *Famiglie, Persone con Sacramenti, Registri Parrocchiali e Pratiche Matrimoniali, Gruppi e Attività, e Amministrazione*; questi due moduli sono stati arricchiti con l'invio



**Simone Cecchini**

automatico alla diocesi, dei transunti e del rendiconto amministrativo.

A questi moduli si sono affiancati altri servizi, alcuni già attivabili a livello diocesano, altri che sono in fase di sviluppo o di rilascio: da Orari messe alla condivisione di documenti, dalla bacheca dei messaggi alle Iscrizioni ad eventi, per arrivare alla gestione e visualizzazione dei dati degli immobili parrocchiali.

Le idee per far crescere questo progetto sono decisamente molte e le sollecitazioni che arrivano dalle diocesi e dalle parrocchie, altrettante, ma per la buona riuscita sarà fondamentale trovare il tempo giusto per portare avanti ogni cosa, insieme». Poi aggiunge: «Lo so che parlo tanto ... e anche scrivo tanto, ma vorrei aver lo spazio per poter dedicare qualche riga al ricordo più intenso che mi porto a casa, di queste due giornate a Trani, ovvero la presenza e la partecipazione "vera" di tante persone: dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, al Vicario Generale don Sergio Pellegrini, dal Cancelliere don Francesco Mastrulli a don Vincenzo Giannico, il vice economo, ma anche Michelangelo Piccolo, collaborator di Curia, e Nicola Cafagna del servizio informatico diocesano sempre presente e sempre attento che le apparecchiature tecniche funzionassero bene; e le tante persone che hanno partecipato, che hanno avuto la pazienza di ascoltarmi e la voglia di intervenire, e poi don Gaetano Lops, rettore della Cattedrale e Graziano Urbano, responsabile del Museo Diocesano, che

mi hanno "raccontato" la cattedrale di Trani e il museo diocesano, e tutti gli altri che dovrei elencare, ma che racchiudo in un grande abbraccio. Chiudo con un immenso grazie alla persona con cui ho iniziato questa avventura, la persona che mi ha portato a vivere la meravigliosa esperienza a Trani, la persona che come me, insieme a me e a IDSUnitelm, ha creduto che fosse possibile portare avanti questo progetto: l'economista Leonardo Bassi».

(RL)



**Sergio Pierantoni**

## I servizi proposti dal Servizio informatico della Cei

«In ambito digitale, - dichiarano Sergio Pierantoni e Simone Cecchini - la Cei da oltre 30 anni propone servizi alle diocesi, realizzandoli con la piena collaborazione delle diocesi stesse. Tra gli ambiti si citano: Amministrazione diocesana e parrocchiale - Gestione dei registri dei Sacramenti - Comunicazione diocesi-parrocchie - Gestione flussi documentali e pratiche - Comunicazione pubblica attraverso i siti web, Censimento dei beni culturali ecclesiastici: artistici, architettonici, archivi, biblioteche, con la realizzazione tra l'altro di una banca dati di oltre 10 milioni di beni (Beweb) - Formazione alla Comunicazione digitale e Pastorale, rivolta a diocesi, parrocchie, realtà ecclesiali in generale. Nel prossimo periodo, si intende sviluppare in particolare la diffusione e promozione di tali servizi nelle parrocchie, per favorire il coinvolgimento delle persone che operano e vivono nel territorio».

## ONLINE L'ECONOMO DELLA CEI PER IL SALUTO AI PARTECIPANTI



Nella prima giornata, in collegamento online, **don Claudio Francesconi**, economo della Cei, ha salutato i partecipanti, manifestando il suo plauso per l'iniziativa formativa. Ma ha anche espresso alcune riflessioni.

### Importanza della contabilità organizzata

L'economista della CEI ha sottolineato l'importanza di avere un sistema contabile buono e organizzato nelle parrocchie. Ciò non solo aiuta il vescovo ad avere una visione completa e ordinata di ciò che accade nelle comunità parrocchiali, ma serve anche come strumento pedagogico per la comunità. Viene sottolineata la trasparenza e l'uso responsabile delle risorse.

### Confronto con i binari del treno

Don Claudio paragona il sistema contabile parrocchiale ai binari del treno, affermando che esso consente alla comunità parrocchiale di raggiungere effettivamente i propri obiettivi. L'utilizzo di questo strumento digitale è visto come un modo per aiutare la comunità nella gestione e nell'amministrazione delle proprie risorse.

### Importanza della trasparenza

Egli sottolinea la necessità di trasparenza nell'uso delle risorse e l'importanza di dimostrare integrità sia al popolo di Dio che a coloro che sono al di fuori della comunità. Un approccio trasparente e responsabile è considerato necessario per guadagnare fiducia e promuovere un senso di responsabilità.

### Incoraggiamento per il lavoro

Don Claudio incoraggia i presenti per il loro lavoro nella gestione della vita economica delle comunità parrocchiali. Esprimono la fiducia che lo strumento digitale introdotto aiuterà concretamente a promuovere un senso di corresponsabilità e trasparenza.

### Ruolo dello strumento digitale

L'Economista della Cei riconosce il ruolo dello strumento digitale fornito dal servizio informatico del Sicei nel facilitare la gestione delle comunità parrocchiali. Ne evidenzia la capacità di fornire una visione completa e organizzata di ciò che accade nelle parrocchie, favorendo la buona amministrazione e l'uso responsabile delle risorse.

## L'ECONOMO DIOCESANO: TRASPARENZA, OMOGENEITÀ CONTABILE, RISPETTO DEI FEDELI

**Leonardo Bassi**, economo della diocesi, ricorda quanto disposto dal n. 114 dell'Istruzione in materia amministrativa del 2006: «La parrocchia, è tenuta a presentare ogni anno il rendiconto amministrativo all'ordinario del luogo, che deve farlo esaminare dal consiglio diocesano per gli affari economici. È conveniente che ogni diocesi faciliti l'adempimento di quest'obbligo predisponendo uno schema di rendiconto, da utilizzarsi in tutte le parrocchie. La redazione accurata e fedele del rendiconto annuale è la prova più evidente di un'amministrazione parrocchiale corretta e ordinata. Il rendiconto, tra l'altro, permette all'ordinario di svolgere il proprio compito di vigilanza nei confronti dell'amministrazione della parrocchia e di intervenire opportunamente in suo favore. Aggiungiamo che la trasparenza e la completezza nella rendicontazione è inoltre segno di rispetto verso i fedeli che contribuiscono alle spese della parrocchia».

«La presentazione del software UNIO – aggiunge – ci offre la possibilità di presentare il nuovo rendiconto parrocchiale che abbiamo predisposto per le parrocchie. Noi chiediamo una contabilità ordinata e precisa che permette tra l'altro una rendicontazione trasparente a tutta la comunità parrocchiale. Avremo anche una omogeneità di dati nella modalità di gestione contabile tra le parrocchie; inoltre abbiamo così una compilazione del rendiconto parrocchiale in automatico al termine dell'anno e l'invio del rendiconto alla diocesi con la richiesta di scambio di informazioni e/o integrazioni tra la diocesi e le parrocchie».



# QUANDO LA FRATERNITÀ GUIDA IL CAMBIAMENTO

**Parrocchia Santuario Madonna di Fatima a Trani cambia il parroco**

Lo scorso mese di ottobre, esattamente il giorno otto, è stata scritta una bella pagina che ha tutto il profumo della di fraternità, grazie ad un incrocio di responsabilità parrocchiale fra **padre Carlo Diaferia** e **padre Sabino Maldera** che si sono scambiati i ruoli presso la *Parrocchia Santuario della Madonna di Fatima*: dopo sette anni Padre Sabino da *Vicario* è succeduto a Padre Carlo nel ruolo di *Pastore* della numerosa comunità che con la propria presenza ha voluto testimoniare tutto il proprio affetto ai due padri rogazionisti che in sinergia e piena collaborazione si sono avvicendati ufficialmente nei ruoli.

Il suggello è stata la presenza del nostro **Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo**, presente anche il *Vicario Generale don Sergio Pellegrini*, che ha presieduto la Celebrazione Eucaristica e che nella sua omelia ha sottolineato come sia: «*Importante nella Chiesa la centralità presbiterale di ciascuno al di là dei ruoli che si assumono, perché ogni battezzato è chiamato al servizio ed il Vangelo di oggi, con la parabola dei vignaioli ne è la conferma* – ha continuato – *non siamo noi i padroni, ma il Signore il padrone della vigna che chiama ciascuno al servizio, per vocazione battesimale, della famiglia, della vita consacrata o del presbiterato. Che il ruolo, questo è il rischio* – ha detto il nostro Arcivescovo – *non prenda mai il sopravvento perché saremmo fuori strada. Questa sera è stato bello vedere come due presbiteri, due religiosi, due fratelli*



*Padre Carlo Diaferia e padre Sabino Maldera*

*che appartengono alla stessa comunità, al servizio di questa parrocchia, si siano avvicendati – ha concluso – dando una straordinaria testimonianza di come si sta nella Chiesa e al servizio della stessa cura dei suoi pastori».*

Visibilmente commosso padre **Carlo Diaferia** quando ha avuto l'opportunità di salutare la comunità, a padre Sabino Maldera, a cui ha regalato simbolicamente il grembiule del servizio, lo lega un rapporto di fraternità che parte da lontano, una relazione sempre caratterizzata dalla collaborazione che: «*Non farò mancare* – ha detto Padre Carlo – *perché lui sa che potrà sempre contare su*

*di me e sul mio sostegno. Il messaggio che voglio dare alla comunità è quello di camminare insieme, di camminare sempre, di non scoraggiarsi, di seguire i pastori che se anche non perfetti, sono volenterosi ed innamorati del Signore».*

In perfetta sintonia con le parole dell'**Arcivescovo** e di padre Carlo Diaferia, **padre Sabino Maldera**, che durante la celebrazione eucaristica era anch'egli visibilmente commosso, ha detto di voler camminare avendo ben chiara la strada da percorrere, il suo impegno durerà nove anni: «*Cercheremo di fondare* – ha detto – *il nostro cammino sui tre elementi fondamentali quali la catechesi, la liturgia e la carità. Anche l'Arcivescovo c'è l'ha ricordato e insieme al Consiglio pastorale cercheremo di vivere queste realtà. Questo avvicendamento ha il profumo della fraternità* – ha continuato – *perché con Padre Carlo ci conosciamo da vecchia data, io gli facevo da chierichetto, siamo legati non solo da un'appartenenza della stessa parrocchia di origine, ma da un'appartenenza di comunità, di consacrazione religiosa e di amicizia fraterna molto forte».*



TONINO LACALAMITA

# INCONTRI TRA COMUNITÀ: IL PROPEDEUTICO A "SAN BENEDETTO" A BARLETTA



Foto di gruppo nella parrocchia San Benedetto in Barletta



**Domenica  
22 ottobre,  
la nostra Comunità  
del Propedeutico –  
"San Vincenzo de'  
Paoli" – ha vissuto  
la sua prima uscita  
di gruppo**

Lo scopo, come di consueto, è quello di recarci nei contesti di origine in cui è nata la vocazione dei giovani che camminano insieme in questo delicato anno di discernimento: questa volta è stato Oronzo Seccia ad organizzare la nostra *domenica insieme*.

Al mattino abbiamo avuto la gioia di incontrare il vescovo Leonardo che, accogliendoci nel suo episcopio – insieme al vicario episcopale per il clero e responsabile del cammino dei seminaristi dell'Arcidiocesi, don Cosimo Delcuratolo, ci ha ricordato quanto sia importante poter gustare la gioia della libertà per la sequela di Cristo. Il clima è stato davvero paterno e, dunque, di grande incoraggiamento nel continuare a muovere, con fiducia, i nostri primi passi.

Subito dopo ci siamo recati nella comunità "San Benedetto" in Barletta,

la parrocchia in cui Oronzo ha fatto la sua esperienza del "rovetto ardente": don Angelo Dipasquale e don Cosimo Fiorella ci hanno ospitati in modo straordinario.

Anzitutto, abbiamo pregato *con e per* la parrocchia, celebrando un'Eucaristia attraversata da un clima di grande festa; poi, insieme a don Cosimo ci siamo immersi in un'atmosfera ecumenica, perché abbiamo avuto modo di "contemplare" un gioiello della città, segno della presenza della comunità cristiana d'Oriente a Barletta: la cosiddetta "Chiesa dei Greci". Dopo siamo entrati in uno dei Palazzi nobiliari di Barletta – Palazzo Della Marra – per visitare la pinacoteca che ospita alcune opere di Giuseppe De Nittis: ci siamo potuti aprire così ad un orizzonte vasto quanto il mondo, perché tali e tante sono state le relazioni di



*Nei pressi della Basilica del Santo Sepolcro e ai piedi di Eraclio*



*Nella Chiesa di San Ruggero in Barletta con le monache benedettine del Monastero di San Ruggero*

questo artista in soli 38 anni di vita; questo pittore ci ha testimoniato quanto, a fare la differenza, non sia la quantità ma la densità con cui si vivono le profondità del cuore e che, magari pian piano, si diventa anche capaci di esprimere in modo creativo.

A pranzo siamo stati "a casa": commensali di don Angelo e di don Cosimo insieme alla famiglia di Oronzo, abbiamo potuto davvero gustare una comu-

nione profonda, non solo perché seduti alla stessa mensa, ma per il clima nel quale ci siamo ritrovati.

Il pomeriggio è stato poi particolarmente ricco: accompagnati da una guida d'eccezione, lo stesso don Angelo, abbiamo avuto modo di restare con il fiato sospeso dinanzi alla bellezza straordinaria della Cattedrale, segno concreto della storia e della fede di un popolo che ha un'origine antica; poi, abbiamo

fatto un salto in Terra Santa, nella chiesa che è stata sede del vescovo di Nazaret per tanti secoli, "Santa Maria di Nazaret", e, con le parole di don Ignazio Leone, ci siamo fermati ad ammirare questa testimonianza architettonica che lega la nostra terra alla Palestina, permettendoci di ricordare le sofferenze che si stanno consumando proprio lì in questi giorni; infine, scortati dal gigante Eraclio, siamo scesi nella basilica del "Santo Sepolcro" e, con l'aiuto di don Mauro Dibenedetto, abbiamo apprezzato ancora una volta un monumento della fede che i padri e le madri di questa città hanno consegnato ai propri figli. La nostra intensa giornata si è conclusa con l'incontro tra la nostra comunità e quella delle benedettine del monastero di "San Ruggero": insieme abbiamo pregato il vespro, affidandoci alla cura reciproca della preghiera vicendevole. Non potevamo, però, tornare a Molfetta senza passare dalla Madre, colmi di gratitudine, per la giornata vissuta: la nostra ultimissima tappa, infatti, è stata al santuario della "Madonna dello Sterpeto", dove, ancora una volta, abbiamo consegnato il nostro cammino.

Vivere giornate del genere è importante per noi. Se ci ricordano che le vocazioni nascono sempre da un contesto che ci precede, ci permettono di non dimenticarci che esse, qualsiasi siano, sono sempre destinate ad andare oltre noi stessi, verso un futuro che è tutto da scoprire insieme agli altri e, soprattutto, insieme a Dio.

*I GIOVANI DEL PROPEDEUTICO  
E DON MICHELE CAPUTO*

# “CONCEDI AL TUO SERVO UN CUORE DOCILE”

**Cambio della guardia per la Parrocchia Santa Maria delle Grazie a Trani. Intervista a don Gaetano Lops e don Vincenzo Giannico**

Nella lettera di Mons. D’Ascenzo datata 18 luglio 2023, egli affermava che “quale Pastore della comunità diocesana è mio compito, al fine di garantire la cura delle anime, provvedere agli uffici e agli incarichi pastorali tramite la nomina di collaboratori che condividano con me la sollecitudine per l’evangelizzazione”.

Tra le nomine effettuate dall’Arcivescovo vi è stata quella che ha visto un cambio della guardia tra il Parroco della parrocchia Santa Maria delle Grazie, Don Gaetano Lops, destinato alla comunità parrocchiale di San Giovanni e alla Basilica Cattedrale di Trani, e il suo vicario Parrocchiale, Don Vincenzo Giannico. Li abbiamo intervistati per conoscerli meglio e approfondire i sentimenti che hanno animato questa nuova “chiamata” nella chiamata.

**Carissimo Don Gaetano, l’Arcivescovo ti ha chiamato a vivere una nuova esperienza di servizio, lasciandoti alle spalle il ministero vissuto nella comunità di Santa Maria delle Grazie per circa diciassette anni, che tutti conoscono come i “Cappuccini”. Quali sono i sentimenti e le emozioni che hai provato quando hai appreso del trasferimento?**

I cambiamenti, portano sempre scombussolamenti e rompono in qualche modo le piccole comodità che tante volte ci assicurano la tranquillità. Non nascondo che in un primo momento tanti pensieri hanno affollato la mia mente e il mio cuore, non è facile lasciare una comunità dove per anni, si sono intrecciate e vissute tante esperienze umane, condividendo momenti gioiosi, di sconforto, dolore, sperimentando con la comunità parrocchiale, la bellezza di vivere un percorso di vita e di crescita reciproca.

**È noto che a te piace molto l’arte, e molti non esitano a definirti artista per le belle illustrazioni che crei, soprattutto per i più piccoli. Se dovessi definire con un’opera d’arte questa avventura che ti accingi ad iniziare, quale sarebbe?**

Ci sono tante opere, quadri sculture, di grandi artisti, che possono esprimere in modo mirabile questo mio nuovo servizio alla Chiesa e alla Diocesi, è un’opera d’arte, che da subito mi ha colpito, è un dipinto ad olio su tela del



*Don Gaetano Lops, parroco di San Giovanni Battista e rettore della Cattedrale di Trani*

XVII sec. di un pittore ignoto ed è custodito insieme ad altri capolavori nella chiesa di san Giovanni Battista a Trani. Il dipinto rappresenta la “Visitazione di Maria”. Quello che emerge subito da questo capolavoro è l’abbraccio, che racconta l’esperienza di vita e di fede di due madri, una anziana e una giovane, che condividono il progetto di Dio nella loro vita.

Un abbraccio che trova una sintesi meravigliosa, nelle mani delle due donne, che si stringono con forza quasi a darsi coraggio e sostegno vicendevole.

**Parrocchia San Giovanni, Basilica Cattedrale, diverse rettorie del centro storico e altrettante confraternite che zelano il culto di realtà**

**molto sentite nella città di Trani. Quali sono i timori e quali i progetti per questa nuova porzione di popolo di Dio che l’Arcivescovo ti affida?**

Non ho grandi progetti, la mia preoccupazione ora, è quella di conoscere le realtà, che arricchiscono il nostro bellissimo centro storico, per vivere insieme un cammino di fede, condividendo come ci chiede Papa Francesco “lo stile sinodale” che non ci fa camminare da soli, ma insieme con tutta la Chiesa.

**Lasci il testimone a Don Vincenzo Giannico, che ti ha affiancato come vicario parrocchiale per tre anni e con il quale si è avvertita sempre**

**sintonia. Cosa senti di dirgli, all'inizio del suo ministero di parroco e come tuo successore alla guida della comunità di Santa Maria delle Grazie?**

A don Vincenzo, auguro veramente di cuore, tanto bene, sono sicuro che la comunità di Santa Maria delle Grazie è in buone mani. Lui ora è come il vino nuovo, basta solo abbeverarsi al sapore buono della novità, per accogliere con amore le "cose belle" che il Signore donerà alla parrocchia.

**Carissimo Don Vincenzo, questo per te è il primo incarico da parroco dopo diverse esperienze come vicario parrocchiale: prima presso la Santissima Trinità in Barletta, poi presso il Santo Sepolcro in Barletta e poi presso il santuario della B.V.M. di Loreto in Trinitapoli. Tanti volti incontrati, tante esperienze di chiesa diverse. Quali sono i sentimenti che predominano nel tuo cuore all'inizio di questa nuova esperienza?**

Sono tanti i sentimenti che albergano nel mio cuore all'inizio di questo ministero ma in modo particolare predomina la gratitudine!

Gratitudine per il cammino vissuto sino ad ora come prete!

Gratitudine per le comunità servite, le tante persone incontrate, le storie ascoltate, le ferite curate, i legami intessuti e il bene ricevuto che hanno contribuito ad essere il sacerdote che sono!

Gratitudine per la stima e la fiducia del mio Vescovo per avermi chiesto di servire la comunità parrocchiale di Santa Maria delle Grazie come parroco.

**In una recente intervista, hai affermato che sarai parroco di una "bella comunità" in un "bel territorio". Conosci la comunità di Santa Maria delle Grazie ormai da tre anni, nella quale hai vissuto il tuo ministero di vicario parrocchiale. Quali sono i pregi e le potenzialità di questa comunità e quali gli aspetti che vorresti implementare?**

L'ho detto e sarei pronto a riaffermarlo con tanta forza! La parrocchia Santa Maria delle Grazie è una comunità situata in un territorio bello grazie alle molteplici ricchezze che offre (non mancano i tanti servizi essenziali ed abbraccia la scuola nei suoi vari gradi) oltre al fatto

che è vissuta da tante giovani famiglie. Un territorio bello che però merita di essere più attenzionato dalle istituzioni (ma questo è un altro discorso!).

La comunità è bella perché porta in sé la ricchezza di una varietà di realtà: AC, Scout, Associazione Religiosa Madonna del Pozzo, oltre ai tanti bambini della catechesi, i ministri istituiti, gli operatori della catechesi, i fratelli infermi e gli operatori Caritas.

Il pregio della comunità è quello dell'accoglienza: c'è sempre un posto e un sorriso per tutti!

Le potenzialità si possono racchiudere nel desiderio di mettersi sempre in gioco: penso alle famiglie che sono sempre pronte a rimboccare le maniche per qualsiasi tipo di attività; penso agli educatori AC che spendono il loro servizio anche a livello interparrocchiale, diocesano o nazionale; penso agli Scout sempre pronti a donare il loro tempo per la parrocchia o per la città.

Ovviamente è una comunità che ha in sé delle difficoltà: a volte si cammina a passo spedito, altre con un passo più lento. Su alcune cose ci si lascia coinvolgere di più, su altre un po' meno, tuttavia, c'è il desiderio di camminare e di migliorare sempre!

**Con Don Gaetano vi lega un rapporto di sincera stima e amicizia. Cosa senti di dirgli al principio di questo suo importante mandato, che tocca diverse realtà del territorio del centro storico di Trani?**

Tra me e don Gaetano c'è un rapporto bello, basato sulla reciproca stima e fiducia. Ho avuto modo di vivere una bellissima esperienza da vicario e sono sicuro che, grazie alla sua semplicità, alla sua umiltà, grazie alle sue doti artistiche e culturali ma soprattutto grazie al suo storico motto "Forza e coraggio!" saprà accompagnare nel migliore dei modi il cammino bello, ma allo stesso tempo complesso, del centro storico!

**Nell'invito alla comunità diocesana nel giorno della tua immissione canonica, hai scelto un versetto tratto da 1Re che così recita "Concedi al tuo servo un cuore docile". Spiegaci il motivo.**

È la richiesta che il giovane Salomone eleva a Dio per poter essere un buon Re per il popolo d'Israele, ed è la preghiera che da quando ho saputo della volontà



*Don Vincenzo Giannico, parroco di Santa Maria delle Grazie in Trani*

dell'Arcivescovo di nominarmi parroco, ha abitato e abita il mio cuore per poter essere un buon figlio di Dio e un buon padre e pastore per la comunità parrocchiale di Santa Maria delle Grazie!

Nei miei sei anni di sacerdozio non ho mai chiesto nulla, né mai cercato nulla, anzi, ma chi mi conosce sa bene che ogni anno, al termine della celebrazione eucaristica che vivo nel giorno del mio anniversario di sacerdozio, ho sempre e solo chiesto una cosa: la preghiera affinché il buon Dio mi conceda sempre il dono del sorriso!

Un dono che provo ad accordare sempre e a tutti anche quando mi capita di essere stanco o preoccupato: non è finzione o apparenza ma non posso fare altrimenti. Per me, sorridere (e non ridere) è il segno esteriore di un cuore pieno di Dio, di una serenità di fondo e della capacità di saper accettare quotidianamente la volontà di Dio! Anche a voi chiedo il dono di questa preghiera! Grazie di cuore!

**Un grazie sincero a Don Gaetano e a Don Vincenzo per la loro disponibilità, e un augurio particolare dalla redazione per il loro nuovo ministero!**

# IN ONORE DI SAN PIO DA PIETRELCINA

*Come da tradizione, dal 20 al 23 settembre 2023, si è tenuto il triduo e la memoria in onore di San Pio da Pietrelcina presso la chiesa di Sant'Antonio in Trani che ha visto la partecipazione, nella preghiera e nella devozione, circa 100 fedeli per ciascun giorno.*

**C**hiaramente la solennità del santo negli ultimi anni risulta essere particolarmente sentita a seguito dell'impegno di Felice Spaccucci, deceduto all'età di 87 anni, una delle menti più illustri della città, ricordato per la sua devozione nei confronti di Padre Pio del quale si mantiene viva la memoria attraverso il gruppo di preghiera che ha sede presso la chiesetta di Sant'Andrea in Trani.

Nel 2019 purtroppo venne a mancare il suo collega docente Giuseppe Curci con cui aveva appunto composto diverse opere di natura agiografica.

## **Il ruolo delle lamentele: confronto tra oggi e il tempo di Gesù**

Nella prima giornata la celebrazione eucaristica è stata presieduta da mons. Leonardo D'Ascenzo; tra le sue parole, emerge l'attenzione posta sul ruolo della lamentela all'interno del Vangelo come una caratteristica tipica dell'uomo

miscredente. La lamentela è qualcosa che caratterizza anche l'uomo dei nostri di giorni, considerata ormai come qualcosa di scontato e dovuto.

L'uomo si lamentava anche dinanzi alla presenza di Gesù, il Figlio di Dio, ma anche un uomo che beve e mangia come tutti noi. E allora ci chiediamo, in che modo vogliamo essere Chiesa se non abbiamo fede in ciò che il Signore ci dona in ogni momento della nostra esistenza? È così che la lamentela diventa espressione e manifestazione di un disagio che viviamo quotidianamente, ma andando avanti così il disagio diventerà parte di noi rendendoci in qualche maniera meno belli e "più fastidiosi". Allora, riconosciamo la presenza di Gesù nella nostra vita e nella storia, il quale sparge l'Amore a piene mani, anche perché chi si fa carico dell'annuncio divina dovrebbe emanare buone vibrazioni e non sfiducia in Dio. Questo può risultare difficile dinanzi alle intemperie della vita, tuttavia ciò che serve per sfuggire agli ostacoli è la speranza!

## **Essere padri spirituali nella conversione**

Nella seconda giornata del Triduo l'omelia è stata tenuta da don Mauro Sarni, focalizzando invece l'attenzione sul ruolo della conversione. Non sempre gioiamo del cambiamento di chi ci sta accanto, spesso siamo accecati dal pregiudizio per cui un uomo nato in un contesto negativo, non ha via di scampo e non ha possibilità di intercettare il perdono di Dio. Gesù ci insegna invece ad avere i suoi stessi sentimenti di



misericordia attraverso la preghiera. Ciò che il Signore ascolta particolarmente sono le nostre intenzioni, non le parole che pronunciamo e che volano via. Purtroppo, come Figli di Dio non sempre siamo disposti a vivere una vita da santi, testimoniando la Parola e inducendo il nostro compagno al cambiamento e alla conversione con accondiscendenza e perdono. Questo è ciò che fa Gesù, al banchetto della vita, sedendosi accanto ad ognuno di noi, peccatori, facendoci sentire nell'unione, speciali e capaci. San Pio è la dimostrazione che questo è possibile per noi, un uomo devoto alla preghiera e caparbio promettendo al più debole una vita da dedicare al servizio e alla misericordia.

Al termine della celebrazione, la comunità assieme al Gruppo di Preghiera si è recata presso la statua del Santo nei pressi dell'ospedaletto in processione per offrire un omaggio floreale e riunirsi in preghiera silenziosa.

### Come mai Padre Pio aveva tante figlie spirituali?

Durante la terza e ultima giornata del Triduo in cui la celebrazione eucaristica si è conclusa con l'emozionante momento del Transito, si ricorda la morte del devoto Padre Pio.

Nell'omelia, don Sabino Lattanzio, postulatore diocesano, ha ricordato Gesù come un Rabbi, al quale si rivolgevano i discepoli, solo uomini. La sua dottrina si basava sul commento della Torah, ossia i primi cinque libri della Bibbia; ma tra le tante cose che un rabbino doveva possedere, Gesù non ne aveva neanche una: era un maestro itinerante tra le piazze. La sua parola era condivisa da tutti. La sua era una vera e propria comunità, in cui i discepoli avevano lasciato i propri averi per seguirlo ovunque. Gesù non aveva solo discepoli uomini, ma anche donne sia di basso rango che principesse. Questo dimostra anche il valore attribuito loro da Gesù, in un contesto dove la donna non aveva niente, non poteva testimoniare neanche in tribunale. Gesù le rende uguali agli uomini. Il suo ruolo inoltre è fondamentale, perché secondo il Vangelo la donna è in grado di fare famiglia e di sostenere la comunità con i propri beni.

Non a caso, una delle accuse che sono state rivolte a Padre Pio, era che avesse troppe figlie spirituali: ma perché le donne seguivano Padre Pio? C'è una caratteristica propria della donna credente: la cura. La donna si prende cura degli ambienti, dei bambini, di suo marito come se ognuno di questi aspetti facesse parte del suo essere. La donna, inoltre si prende cura del rapporto con il Signore.

Il cristianesimo si è diffuso grazie alle donne secondo gli Atti degli Apostoli. Ebbene, a tutte le donne si augura di continuare a farsi in sette per la Croce, così da essere guide oltre che per i propri figli anche per il mondo.

La celebrazione è stata conclusa con il momento del transito, animato da Antonio di Gaetano e il coro di Sant'Andrea che ha saputo permettere all'assemblea di emozionarsi nel ricordo di quelle che sono state le ultime tappe della vita di San Pio, il quale nonostante le sofferenze incombenti non ha

mai abbandonato il suo ruolo di Padre all'interno di una comunità aspra nell'Amore.

### Memoria di San Pio 2023

Siamo giunti all'ultima tappa di questo cammino di fede, la Memoria di San Pio. La celebrazione purtroppo è stata condizionata dal maltempo che non ha permesso la tradizionale processione tra le vie della città tenutasi invece la domenica seguente.



Tuttavia, don Sabino ha condotto un'omelia attenta sulla forza di un uomo nel mantenere la propria famiglia con il duro lavoro nei campi. Padre Pio sappiamo che provenisse da una famiglia poverissima, ma questo sacrificio non bastava. Suo padre, dovette attraversare per ben due volte l'Oceano per raggiungere gli USA dal 1898 al 1903 sopportando la sofferenza di essere lontano dagli affetti. Ecco perché Francesco Forgione, cercava di contribuire alla sussistenza della famiglia stando lì a pascolare le pecore. Il Vangelo del giorno ci ha fornito, quindi, un insegnamento: la morale è dare ad ognuno ciò che è giusto. Qual è lo stile di Dio? Che tutti siano salvati. Allora nella storia della salvezza noi abbiamo sempre contemplato la figura di Samuele cresciuto nel tempio, il quale non fece "cadere invano" nessuna delle sue parole.

*Chi di noi, può considerarsi davvero giusto?*

Anche il giusto pecca sette volte al giorno, nessuno di noi realmente può esserlo. Anche nel più giusto può scattare una gelosia o un'invidia, ma spesso anche solo una piccola parolina come "scusa" può salvarci. E allora a conclusione di questa omelia, ricordiamoci di ispirarci all'umiltà di Padre Pio per non dimenticare la nostra essenza: siamo tutti peccatori a cui Dio ha fornito degli strumenti, semplici strumenti del perdono per poter garantirci un posto nel Regno dei Cieli. Siamo buoni e umili così da poter essere da esempio per le generazioni che verranno.

ALESSIA COSENTINO

# ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE VERSO IL BENE POSSIBILE ALLA LUCE DI *AMORIS LAETITIA*

(seconda parte)

## 3. Il grande disegno della piccola nota 351 di *Amoris laetitia*

Nella nota 351, in calce al n. 305 di AL, il Papa scrive: «In certi casi, *potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti*. Per questo, ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore [...] Ugualemente segnalo che l'Eucaristia non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli». Con l'espressione "*in certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti*", si nota l'effetto restrittivo dell'espressione in certi casi che non significa accesso incontrollato ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia dei fedeli divorziati risposati.

Tuttavia, a mio avviso, Papa Francesco usando tale espressione ha voluto sbarazzare il campo da possibili interpretazioni lassiste che aprano l'accesso ai Sacramenti a chiunque si ponga in un cammino di discernimento personale e pastorale. Ogni singola persona ha una propria storia e fa il proprio percorso, pur dentro a criteri comuni. Non si tratta dunque di un "permesso" da accordare a chiunque, ma di un "percorso" da ritagliare su misura per ogni singolo fedele: e l'esito potrebbe anche non portare a vivere di nuovo i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia (cfr. *Criteri base per l'applicazione del cap. 8 di AL dei Vescovi Argentini. Questi criteri sono stati approvati da Papa Francesco e pubblicati in Acta Apostolicae Sedis CVIII [2016] n. 10, 1071-1074*). In questo percorso si colloca l'importanza di un serio discernimento, a cui sono chiamati i pastori e gli operatori

pastorali, che sarà quello di trovare strade possibili di risposta a Dio e di crescita. Perciò si esigerà un ascolto attento delle singole storie, con la capacità di mettere in atto itinerari adeguati di discernimento, mostrando sempre ai coniugi divorziati e risposati in seconda unione il volto misericordioso della Chiesa (cfr. AL 243; 297), e compiendo una verifica seria della situazione complessiva entro cui si trovano i divorziati risposati al fine di concedere (caso per caso), l'assoluzione sacramentale e la comunione eucaristica.

## 4. Discernimento e coscienza

Alla luce di quanto espresso, appare utile precisare che ministri e operatori pastorali prima di iniziare un discernimento sul bene possibile in relazione alle situazioni di matrimoni irreversibilmente falliti, dovranno verificare l'eventuale nullità del matrimonio (chiedendo un aiuto al Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati preposto per valutare con attenzione le varie situazioni). Questo aspetto non è da trascurare in quanto può darsi anche che, per un certo numero di coppie, il loro matrimonio irreversibilmente fallito è anche un matrimonio che non è mai diventato sacramento. Inoltre, questa accortezza potrà permettere la possibilità di valutare con attenzione in relazione al primo matrimonio fallito che non ci siano scandali, ingiustizie o situazioni conflittuali e in relazione alla seconda unione la complessiva qualità cristiana. Infine, in tal modo si eviterà che l'indicazione del bene possibile diventi ambigua o problematica se non motivo di scandalo, tanto da indurre a pensare che l'indissolubilità del matri-

monio non faccia più parte degli insegnamenti della Chiesa cattolica.

Pertanto, in questo processo di discernimento sarà dato spazio anche alla coscienza, così come auspicato da AL 37. Ma attenzione, questa coscienza andrà sempre formata ed aiutata a trovare mediante un attento discernimento (in dialogo in foro interno con un sacerdote: cfr. AL 300) il bene possibile, da intendersi come ciò che quella persona o quelle persone possono ragionevolmente attuare nel contesto in cui vivono. La coscienza non è un modo di evadere la responsabilità, ma di assumerla. Il richiamo alla coscienza non significa cadere in un relativismo, soggettivismo o disimpegno.

Il fedele divorziato risposato non può pensare che il suo divorzio e il nuovo matrimonio vengano amnistiati dalla misericordia di Dio attraverso la misericordia della Chiesa; ma deve "discernere" con e nella comunità, cioè riflettere sul perché è avvenuto, come è avvenuto, quale responsabilità ha avuto nella rottura, qual è la situazione attuale con l'ex coniuge e i figli e se il matrimonio finito non è mai incominciato.

E alla luce di queste riflessioni ed aiutato da chi nella Chiesa è in grado di aiutarlo, può prendere con l'aiuto della grazia e della Chiesa le decisioni sul cammino da intraprendere per tornare a vivere l'amore "per sempre" anche in questa nuova situazione.

Dunque, come è stato ribadito in dottrina «*AL apre alla Penitenza e all'Eucarestia per i fedeli che vivono in un'unione "non legittima"*, dopo un matrimonio canonico, a patto che essi realizzino una doppia condizione: il desiderio di cambiare la situazione, coscienti della sua "non legittimità", e nello stesso tempo l'impossibilità di realizzare tale proposito, dal momento che l'abbandono



dualismo e il timore dell'impegno "per sempre", in un quadro largamente diffuso di "cultura del provvisorio", siamo sollecitati a dare inizio a nuovi processi per essere una Chiesa sempre più credibile, sinodale, madre e maestra capace di passare da una pastorale delle strutture ad una pastorale delle persone fondata "sull'ermeneutica della persona" che «valuta la realtà attraverso la persona o, ancora, mette innanzi la persona e così valuta la realtà» (F. COCCOPALMERIO, *Il capitolo ottavo della Esortazione Apostolica post sinodale Amoris laetitia*, LEV, Città del Vaticano 2017, 47).

Papa Francesco, inoltre, con il suo Magistero sulla famiglia ci sta invitando come comunità cristiane a compiere percorsi di prossimità (cfr. AL 199) in favore del matrimonio e verso quei fratelli e sorelle, che vivono fragilità matrimoniali (cfr. AL 291), ma senza tradire in alcun modo o rinunciare a proporre la bellezza dell'amore e del Vangelo della famiglia in tutta la sua profondità.

**DON EMANUELE TUPPUTI,**  
Vicario giudiziale

(La prima parte è stata pubblicata sul numero n. 8, ottobre 2023, pp. 15-16)

dell'unione non legittima provocherebbe "una grave lesione affettiva" verso il partner e/o difficoltà educative nei confronti dei figli» (M. CHIODI, *Coscienza e discernimento. Testo e contesto del capitolo VIII di Amoris laetitia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018, 49). Pertanto, la comunione eucaristica non può es-

sere un premio, un diritto o un ticket da staccare per alcuni momenti (es. prima comunione dei figli, ecc.). *Non si tratta di un "permesso" da accordare a chiunque, ma di un "percorso" da ritagliare su misura.*

In conclusione, in questo cambiamento d'epoca in cui crescono l'indivi-



**CON DON STEFANO TANTI  
ANZIANI HANNO SMESSO  
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato da se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA**  
su [unitinedono.it](http://unitinedono.it)



 **UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**PUOI DONARE ANCHE CON**  
Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

## SAN FERDINANDO DI PUGLIA

# IL NUOVO COMITATO DELLA FESTA PATRONALE RIPARTE DALLE DONNE

**D**omenica 29 ottobre, durante la celebrazione vespertina della domenica, presso la parrocchia San Ferdinando Re, è stato presentato il nuovo Comitato della Festa Patronale di San Ferdinando di Puglia (Bt). Una formazione inedita con una bella novità: per la prima volta alla sua guida c'è una donna, Maria Anna Pia Spera, per tutti Mariolina. Oltre lei, sono nove i membri che resteranno in carica per il triennio 2024-2026, di cui la maggioranza donne: Lopez Vincenzo, con funzione di segretario, Marrone Vanessa, tesoriere, e i consiglieri De Facentis Annalisa, Di Lernia Anna Maria, Dipaola Rosa, Giorgio Lucrezia, Musci Mauro, Riondino Spiridione Roberto e Russo Mariangela.

Nel suo messaggio al nuovo comitato, il parroco, don Mimmo Marrone, ha ricordato che "la Festa Patronale è un evento speciale che porta insieme amici, familiari e concittadini per celebrare la nostra devozione verso il Patrono San Ferdinando e il senso di appartenenza alla comunità". Un impegno serio, affidato alla competenza del nuovo presidente che ha accolto l'incarico con senso di responsabilità e dedizione. Un compito ma anche una sfida che chiama tutti i membri a convogliare la propria passione, i propri talenti e la propria creatività a servizio della comunità.

Non è mancato il pensiero al Comitato uscente, verso il quale don Mimmo ha rivolto parole di stima per l'instancabile impegno e la dedizione dimostrata nel corso degli anni nel promuovere e organizzare la Festa Patronale, anni difficili segnati dalla crisi pandemica. "Un luminoso servizio" quello svolto da co-



*Da destra i componenti del Comitato: Maria Angela Russo, Anna Maria Di Lernia, Mariolina Spera, Vincenzo Lopez, don Mimmo Marrone, Vanessa Marrone, Mauro Musci, Rosa Di Paola, Annalisa De Facentis, Lucrezia Giorgia, Roberto Riondino*

loro che domenica 29 ottobre hanno passato il testimone al nuovo gruppo.

Al termine della presentazione del nuovo Comitato, Mariolina ha espresso il suo ringraziamento verso il parroco per la fiducia mostrata e la possibilità datagli di scegliere i componenti della "squadra" composta prevalentemente da giovani, definendosi loro "compagna di viaggio". Un mix di esperienza e creatività è questo il volto del Comitato che ha già iniziato a lavorare per la festa Patronale del 2024. All'assemblea presente durante la celebrazione Mariolina ha chiesto due cose: di essere supportati nel loro operato e sopportati nel momento in cui bisognerà fare affidamento sulla generosità di tutti.

Ai nostri microfoni Mariolina si è mostrata determinata e con le idee chiare. Con l'energia che la contraddistingue, ha presentato la direzione che insieme si vuol dare al loro operato, "questo Comitato, non è un semplice Comitato – racconta – ma un gruppo di amici che insieme cercheranno di fare qualcosa, non solo per la Festa in sé per sé, ma per tutto il paese", un impegno condiviso da tutto il team nel quale ciascuno potrà contribuire con le proprie competenze e la voglia di mettersi in gioco. Sono già molte le proposte in cantiere, ma il primo appuntamento ufficiale è già fissato in occasione della 63ª Fiera del Carciofo che si svolgerà dal 9 al 12 Novembre.

GIACOMO CAPODIVENTO

# SONO CONTRO LA GUERRA E A FAVORE DELLA PACE!

**Una riflessione di Padre Saverio Paolillo, sacerdote comboniano, nostro condiocesano nativo di Barletta, missionario in Brasile**

**A** chi mi chiede da che parte sto in mezzo a tanti conflitti armati che insanguinano varie regioni del mondo, rispondo senza ombra di dubbio che sto dalla parte delle vittime della guerra.

Sto con il popolo di Israele e della Palestina, con il popolo russo e il popolo ucraino, con i popoli del Sudan e di tutti gli altri paesi dell'Africa che stanno affrontando la tragedia della guerra e ne pagano il pesante prezzo.

Sto con i civili che vogliono vivere in pace e non possono più sopportare le conseguenze di conflitti decisi, armati e scatenati senza il loro consenso da palazzinari blindati e adeguatamente protetti.

Io sto con i bambini strappati alle loro famiglie e deportati, che esplodono sulle mine scambiate per giocattoli.

Sto con le vittime innocenti che perdono tutto: la loro salute fisica e mentale, la sicurezza delle loro case e le loro relazioni affettive.

Io sto con i milioni di rifugiati.

Sto con i giovani che sono arruolati con la forza, costretti a rimanere in prima linea come "carne da cannone", sbattuti sul fronte da governi belligeranti e comandi militari che non hanno rispetto per la vita.

Sto con le mamme e i papà che piangono davanti alle loro case distrutte e scavano instancabilmente tra le macerie dei bombardamenti nella speranza di trovare i loro cari sepolti lì vivi.

Io sto con gli anziani che non hanno un posto dove andare e sono lasciati indietro, totalmente abbandonati.

Sto dalla parte più debole del conflitto.

Io mi schiero decisamente contro la guerra, follia senza ritorno, "massacro tra persone che non si conoscono, a beneficio di persone che si conoscono, ma non si massacrano a vicenda" (Paul Valéry).

Sono contro i leaders che la dichiarano, i potenti della terra che la incoraggiano e i ricchi che la finanziano. Non mi interessano le loro origini, le loro ideologie, le loro religioni, le loro bandiere, i blocchi a cui appartengono e le ragioni che li portano a prendere questa decisione, perché la guerra è sempre un'opzione irrazionale e disumana.

Per quanto necessaria e giustificabile possa sembrare, è il peggior crimine contro l'umanità. Non è mai "santa" e non è mai "giusta".

È un certificato di fallimento, la soluzione peggiore o meglio la peggiore irrisoluzione.

È una sconfitta della politica, ma anche una vergognosa resa alle forze del male. "La guerra è un mostro, è un cancro che si autoalimenta ingoiando tutto! Inoltre, la guerra è un sacrilegio, che distrugge ciò che c'è di più prezioso nella nostra terra, la vita umana, l'innocenza dei piccoli, la bellezza del creato" (papa Francesco). Quindi deve essere sempre evitata. Anzi debellata.

Io mi schiero contro coloro che diffondono odio e incoraggiano la violenza. Contro quelli che vivono e si arricchiscono con la guerra. Contro chi produce armi e le vende, chi viene eletto con il finanziamento dei produttori di armi, e bisogna inventarsi una guerra per restituire il favore ricevuto.

Io mi schiero contro i libri di storia che raccontano sempre la versione dei più forti, descrivono i conflitti armati come momenti di gloria e celebrano come eroi individui responsabili di eccidi senza precedenti.

Io mi schiero dalla parte della PACE. Costa caro, ma è l'unico modo di essere e vivere che ci fa sentire autenticamente umani.

Io sto con coloro che sanno che "la pace diventerà una realtà solo quando inizierà in tutti noi, e che la guerra deve



essere fermata nei nostri cuori prima di raggiungere la linea del fronte. L'odio deve essere sradicato dai cuori prima che sia troppo tardi.

Per fare questo, abbiamo bisogno di dialogo, negoziazione, ascolto, capacità diplomatica e creatività, una politica di ampio respiro capace di costruire un nuovo sistema di convivenza che non sia più basato su armi, armi e deterrenza" (papa Francesco).

Io mi schiero con coloro che credono nella solidarietà, nella giustizia e nella fraternità. Io sto con chi sa che i conflitti e tutte le guerre "trovano le loro radici nello sbiadimento dei volti" (don Tonino Bello). Quando ci chiudiamo al volto dell'altro/a e non lo riconosciamo come fratello e sorella, entrano in campo le armi e la violenza assume il controllo delle nostre relazioni interpersonali. Se teniamo davanti agli occhi l'altro/a, il suo volto e il suo dolore, non ci è permesso sfigurare la sua dignità con la violenza (papa Francesco).

Sto con chi vuole incontrarsi, guardarsi in faccia con serenità e riscoprire i tratti del fratello e della sorella da amare e da accogliere e non del rivale da eliminare. Sto con chi non solo vuole fare la pace, ma vuole essere pace.

**P. SAVERIO PAOLILLO**

# LA GUERRA È SEMPRE UNA SCONFITTA

*Rana e Zainudeen raccontano  
la tragicità della situazione  
a Betlemme*

**R**ana Issa ha 17 anni e frequenta la scuola *College des Frères* a Betlemme, città dove vive. È una delle studentesse che ho incontrato nel mio viaggio in Terra Santa. Purtroppo a Gaza ha perso 14 membri della sua famiglia, quest'anno avrebbe dovuto prendere il diploma, ma è stato tutto cancellato.

Ora il futuro di Rana Issa è incerto, come quello di tutti i suoi amici. A lei piacerebbe fare l'università negli Stati Uniti per poi tornare a vivere in Palestina essendo quella la sua casa.

In questo tempo di guerra ci sono continue invasioni dell'esercito israeliano a Betlemme, continui bombardamenti e Rana sente sempre spari di proiettili nei pressi della sua abitazione.

Un altro ragazzo, Zainudeen, sempre della stessa scuola sottolinea la tragicità della situazione dicendo che episodi così violenti e cruenti non accadevano da molto tempo. È spaventato, gli spari avvengono proprio vicino al quartiere dove abita e vicino alla scuola.

Molti ragazzi fanno lezione online perché hanno paura di uscire. Le strade sono impraticabili, girano solo persone armate, e se per necessità si esce si rischia di non tornare più a casa. È impossibile prevedere l'evoluzione del conflitto, un conflitto che va avanti dal 1948.

A settembre la situazione sembrava stabile e niente faceva prevedere un attacco così forte di Hamas contro Israele. Durante un colloquio con i ragazzi della scuola di Betlemme, questi avevano detto che la situazione del loro paese era molto precaria ed erano preparati al fatto che da un momento all'altro potessero capitare scontri, disordini e attentati. In realtà è avvenuto molto di più: è scoppiata una nuova guerra tra due terre che da settanta anni non tro-



vano pace. Odio, vendetta e distruzione sembrano essere le parole d'ordine in questo conflitto.

I miliziani di Hamas hanno compiuto una strage senza precedenti: hanno assaltato città e kibbutz israeliani, hanno cominciato a sparare a chiunque passasse per strada, sono entrati nelle case ed hanno ucciso e sequestrato i civili tra cui anziani, donne e bambini, hanno violentato e massacrato centinaia di ragazze e ragazzi che stavano ballando nel deserto molti di essi sono stati presi in ostaggio e portati a Gaza come trofei.

Israele ha risposto in maniera altrettanto violenta bombardando non solo obiettivi militari palestinesi ma interi quartieri con l'intento di eliminare del tutto Hamas.

Dal 9 ottobre Israele mantiene la Striscia di Gaza senza provviste di base, anche se dal 16 ha ripristinato l'approvvigionamento idrico al sud dell'enclave, dove centinaia di migliaia di civili si stanno spostando in questi giorni per paura di un'invasione che si presume imminente. La Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa ha ribadito la necessità di garantire il flusso di aiuti umanitari verso la Striscia di Gaza. Alcuni aiuti umanitari hanno finalmente attraversato il confi-

ne dall'Egitto a Gaza portando un barlume di speranza. Il corso degli eventi non sembra volgere ad una diplomatica conclusione, ma piuttosto si teme un assedio totale della striscia di Gaza e che il conflitto si allarghi e coinvolga altri Paesi.

Domenica 22 ottobre, al termine della recita dell'Angelus in piazza San Pietro, papa Francesco ha lanciato un grido di pace dicendo: "Sono molto addolorato, prego e sono vicino a tutti coloro che soffrono, agli ostaggi, ai feriti, alle vittime, ai loro familiari. La guerra è sempre una sconfitta, una distruzione della fraternità umana. Fermatevi e liberate gli ostaggi".

Il Papa auspica che i governi individuino soluzioni di pace, non solo per scongiurare un'escalation del conflitto tra Hamas ed Israele, ma anche per arrivare ad una pace duratura in Medio Oriente. Esorta alla compassione per quei popoli martoriati, ed invita tutti a non permettere che il proprio cuore e la propria mente si abituino davanti al ripetersi degli orrori contro Dio e contro l'uomo. Pertanto se un no perentorio alla guerra è necessario, un sì ultimo alla pace è la sola speranza per la salvezza dell'umanità.

CARLA ANNA PENZA



# LAUDATE DEUM

## L'appello del Pontefice per la salvaguardia del pianeta

**I**l 4 ottobre scorso, nel giorno in cui la Chiesa ricorda San Francesco, Papa Bergoglio ha reso pubblica l'esortazione apostolica *"Laudate Deum"*, rivolta a tutte le persone di buona volontà, sulla crisi climatica.

La pubblicazione avviene nella prima giornata del Sinodo, una scelta anche questa non casuale, in un contesto, quello sinodale, nel quale la Chiesa è chiamata a riflettere sul suo essere comunione, partecipazione e missione.

Un grido di invocazione silenzioso, quello del Pontefice, che si unisce agli appelli di attivisti e scienziati. L'esortazione apostolica, divisa in sei capitoli, è la prosecuzione dell'Enciclica pubblicata il 24 maggio 2015 dal titolo *"Laudato si"* che, ispirandosi al Cantico di San Francesco, invitava i credenti ad approfondire il legame con il creato, orma della presenza del Creatore, piuttosto che a bistrattarlo.

Il pianeta non è di nostra proprietà, me ci è stato affidato da Dio affinché ne fossimo custodi. Come può quindi una "custodia" diventare "distruzione"? L'uomo è semmai chiamato da Dio a svolgere un'attività tecnica a cui sono

associati un dovere e una custodia non soltanto materiale ma anche morale.

È evidente il richiamo del Papa a chi usa per scopi finanziari la scienza senza rispettare i cicli vegetali e animali e lo stesso ambiente. *"Dobbiamo tutti ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti. Il nostro potere, infatti, è aumentato freneticamente in pochi decenni. Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti, e non ci rendiamo conto che allo stesso tempo siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza"* afferma il Papa al n. 28 dell'esortazione, parlando successivamente delle promesse di alcuni che, ergendosi a falsi profeti del sociale, illudono le fasce più povere realizzando *"la logica del massimo profitto al minimo costo"* piuttosto che una sincera preoccupazione per la casa comune.

Il Pontefice utilizza i dati scientifici più aggiornati, estrapolati dal sesto report dell'IPCC pubblicato nel 2021 e intitolato *"The Physical Science Basis"*, per rendere il credente o semplicemente il

lettore, consapevole della drammaticità della situazione del pianeta.

Francesco insiste anche sui concetti del primato della persona umana e sulla difesa della sua dignità al di là di ogni circostanza, riferendosi all'enciclica *"Fratelli tutti"*.

Per il Papa, in un mondo continuamente in cambiamento, diventa di primaria importanza pensare *"alla necessità di rispondere alle nuove sfide e di reagire con meccanismi globali a quelle ambientali, sanitarie, culturali e sociali, soprattutto per consolidare il rispetto dei diritti umani più elementari, dei diritti sociali e della cura della casa comune. Si tratta di stabilire regole universali ed efficienti per garantire questa protezione mondiale"* (n. 42).

Caratterizzata dalla brevità (appena 73 paragrafi) e dalla chiarezza espositiva, nell'esortazione papa Francesco insiste su un concetto accennato più volte nel suo Magistero, quello che *"non ci si salva da soli"* ma si è parte di un disegno più ampio, voluto da Dio, nel quale si è chiamati a coltivare e custodire, non solo la Terra, ma ogni tipo di rapporto: con il creato, con il prossimo, con Dio.

Di fatto il titolo della lettera significa proprio questo: *"Lodate Dio"*, come imperativo ad un uomo che tenta sempre più di sostituirsi al Creatore.

**MAURIZIO DI REDA**

# Il 18 settembre 1943 a Trani e il ruolo della Chiesa

*La seconda parte, della relazione tenuta da don Natale Albino, nella serata del 18 settembre, presso l'auditorium San Luigi, durante l'incontro, organizzato dall'associazione "Tranensis" dal titolo "La salvezza nel coraggio. 1943 – 18 settembre 2023. 80 anni dal rastrellamento dei cinquanta tranesi innocenti"*

## 3. UNA CHIESA OSPEDALE DA CAMPO

Dal suo arrivo alla guida dell'Arcidiocesi nel 1939, Mons. Petronelli non ha mai abbandonato la Diocesi e la sua gente. Egli e i sacerdoti della città sono rimasti in mezzo al popolo, soffrendo con lui la barbarie e le miserie della guerra, come riferiscono tanti testimoni di quel triste periodo. Per esempio, i più anziani ancora ricordano la vicinanza a tutti di Don Giovanni Carbone, Parroco di Santa Chiara, che passava ogni giorno a visitare la gente del quartiere, casa per casa. È la Chiesa *ospedale da campo*, come oggi ama ripetere il Santo Padre Francesco.<sup>1</sup>

Dal 25 luglio 1943, giorno della destituzione di Mussolini, fino al 25 aprile 1945, giorno della liberazione, per circa due anni l'intero Paese è stato esposto al caos e alle violenze. Le ricerche di F. Pagano e di S. Cortellino ricostruiscono le tragiche ricadute di quella macro-storia sulla micro-storia tranese,<sup>2</sup> andando ad arricchire i contributi che già altri appassionati avevano redatto nel passato.<sup>3</sup> Sia questi lavori, sia le vive testimonianze dei testimoni del tempo, forniscono un vivido ritratto del sangue degli innocenti falciati dai bombardamenti del 27 aprile '43, dell'ansia per i giovani partiti

in guerra, della fretta con cui i papà portavano le proprie famiglie nei casolari di campagna, del coraggio degli uni, del cinismo degli altri, del paradossale imbarazzo nel dover trattare i propri alleati di ieri come i nemici del momento: insomma, di una vera e propria guerra civile italiana.<sup>4</sup>

Come diplomatico della Santa Sede, mi è capitato di vivere in mezzo al conflitto civile che da anni affligge la Repubblica Centrafricana. So cosa si prova quando si sente il suono raggelante delle mitragliette che sparano nelle vicinanze e le terribili cicatrici, fisiche e morali, che la gente in guerra porta con sé. Così come ho sperimentato il terrore per i bombardamenti aerei, quando quest'anno ho deciso di vivere la Pasqua con la piccolissima comunità cattolica di Gaza (136 persone), in Terra Santa. Il corpo inizia a tremare senza controllo quando si avvicina il rombo di un aereo e gli occhi dei papà si riempiono di paura, mentre si affannano a tappare le orecchie dei propri bambini, illudendosi di poterli proteggere con le proprie carezze.

Per questo, leggendo le cronache del '43, resto ammirato e m'inchino davanti alla memoria di Mons. Petronelli, di Mons. Perrone, dei laici e dei sacerdoti che in quell'ora lugubre non fuggirono a Brindisi o altrove, ma decisero di restare in città in mezzo al proprio popolo, come baluardi di civiltà, così come vi erano rimasti sempre durante tutto il periodo fascista.

L'episodio del 18 settembre del '43 mostra la grande vicinanza di Mons. Petronelli verso il suo popolo e l'altissima considerazione che la gente nutriva verso di lui.

## 4. LA CRITICA DELLA CHIESA CATTOLICA AL NAZI-FASCISMO

L'atteggiamento dell'Arcivescovo Petronelli e della nostra Chiesa locale rifletteva il convincimento più generale della Chiesa nei confronti delle dittature nazista e fascista, ovvero una postura di diffi-

denza, di critica e di opposizione, tenuta altresì presente l'esigenza di conviverci e di giungere a quegli accordi che erano necessari per organizzare la vita delle comunità cristiane, come il Concordato con l'Italia del 1929 e il Concordato con la Germania del 1933.

Il 14 marzo 1937, in uno dei momenti di massima solidità del regime nazista, Pio XI chiarì che il nazista non può dirsi cristiano e viceversa:

«Non si può considerare come credente in Dio colui che usa il nome di Dio retoricamente, ma solo colui che unisce a questa venerata parola una vera e degna nozione di Dio. Chi, con indeterminatezza panteistica, identifica Dio con l'universo, materializzando Dio nel mondo e deificando il mondo in Dio, non appartiene ai veri credenti. Né è tale chi, seguendo una sedicente concezione precristiana dell'antico germanesimo, pone in luogo del Dio personale il fato tetro e impersonale, rinnegando la sapienza divina e la sua provvidenza, la quale "con forza e dolcezza domina da un'estremità all'altra del mondo" e tutto dirige a buon fine. Un simile uomo non può pretendere di essere annoverato fra i veri credenti. Se la razza o il popolo, se lo Stato o una sua determinata forma, se i rappresentanti del potere statale o altri elementi fondamentali della società umana hanno nell'ordine naturale un posto essenziale e degno di rispetto; chi peraltro li distacca da questa scala di valori terreni, elevandoli a suprema norma di tutto, anche dei valori religiosi e, divinizzandoli con culto idolatrico, perverte e falsifica l'ordine, da Dio creato e imposto, è lontano dalla vera fede in Dio e da una concezione della vita ad essa conforme. (...)

Anche se un uomo identifichi in sé ogni sapere, ogni potere e tutta la possanza materiale della terra, non può gettare fondamento diverso, da quello che Cristo ha gettato. Colui quindi che con sacrilego misconoscimento delle diversità essenziali tra Dio e la creatura, tra l'Uomo-Dio e il semplice uomo, osasse di porre accanto a Cristo o, ancora peggio, sopra di Lui o contro di Lui, un semplice mortale, fosse anche il più grande



di tutti i tempi, sappia che è un profeta di chimere, a cui si applica spaventosamente la parola della Scrittura: “Colui, che abita nel cielo, ride di loro”». <sup>5</sup>

In sintesi, senza mezze misure Pio XI espresse la radicale incompatibilità e opposizione tra il cristianesimo e il nazismo. L'aperta critica al nazismo, contenuta sia nell'Enciclica *Mit Brennender Sorge* sia in altri pronunciamenti del Papa e dei vescovi tedeschi, scatenò varie ondate di persecuzioni contro i cattolici tedeschi: moltissimi sacerdoti furono imprigionati; molti furono internati nei campi di concentramento; altri furono sommariamente processati per abusi sessuali o altre false accuse infamanti; furono sciolti giornali e associazioni cattolici.

Sei anni prima, Pio XI aveva rivolto parole altrettanto durissime contro il regime fascista – definito *pagano* e *inconciliabile* con la fede cattolica – all'indomani dello scioglimento dell'Azione Cattolica da parte di Mussolini. Scriveva nell'Enciclica *Non abbiamo bisogno* (1931): «Or eccoci in presenza di tutto un insieme di autentiche affermazioni e di fatti non meno autentici, che mettono fuori di ogni dubbio il proposito — già in tanta parte eseguito — di monopolizzare interamente la gioventù, dalla primissima fanciullezza fino all'età adulta, a tutto ed esclusivo vantaggio di un partito, di un regime, sulla base di una ideologia che dichiaratamente si risolve in una vera e propria statolatria pagana non meno in pieno contrasto coi diritti naturali della famiglia che coi diritti soprannaturali della Chiesa. (...)»

Una concezione dello Stato che gli fa appartenere le giovani generazioni interamente e senza eccezione dalla prima età fino all'età adulta, non è conciliabile per un cattolico colla dottrina cattolica, e neanche è conciliabile col diritto naturale della famiglia. Non è per un cattolico conciliabile con la cattolica dottrina pretendere che la Chiesa, il Papa, devono limitarsi alle pratiche esterne di religione (Messa e Sacramenti), e che il resto della educazione appartiene totalmente allo Stato». <sup>6</sup>

Nella medesima Enciclica Pio XI avanzava l'idea dell'obiezione di coscienza per i cattolici sotto il regime fascista: «Conoscendo le difficoltà molteplici dell'ora presente e sapendo come tessera e giuramento sono per moltissimi condizione per la carriera, per il pane, per la vita, abbiamo cercato mezzo che ridoni tranquillità alle coscienze ridu-



Stele commemorativa agli ostaggi della rappresaglia nazista di Trani

cendo al minimo possibile le difficoltà esteriori. E Ci sembra potrebbe essere tal mezzo per i già tesserati fare essi davanti a Dio ed alla propria coscienza la riserva: «salve le leggi di Dio e della Chiesa» oppure «salvi i doveri di buon cristiano», col fermo proposito di dichiarare anche esternamente una tale riserva, quando ne venisse il bisogno». <sup>7</sup>

Certamente Mons. Petronelli, i sacerdoti e i cattolici tranesi vissero con queste convinzioni, testimoniando il vangelo in un contesto chiaramente ostile e accettando la sfida della presenza stabile a fianco del popolo. L'Arcivescovo Mons. Vincenzo Franco mi raccontava che, quando – da giovane professore laico – insegnava al Liceo Classico di Trani e le associazioni cattoliche erano state messe fuorilegge dal regime fascista, con orgoglio portava la spilletta dell'Azione Cattolica nella parte interna del taschino, in un gesto di segreta opposizione, condiviso da tanti altri docenti e professionisti cattolici.

Ancora oggi la Chiesa è presente in tutti i contesti di guerra nel mondo, da ambo le parti dei paesi in conflitto, con la pazienza, il dialogo, il servizio, a volte anche con il martirio.

Non vi è tempo in questa sede di approfondire il dibattito circa l'atteggiamento della Chiesa verso gli orrori del genocidio ebraico, che pure meriterebbe molta attenzione, ma si rimanda a studi più specifici e alle ultime ricerche sull'argomento, <sup>8</sup> facilitate dalla recente

apertura dell'Archivio Apostolico Vaticano (Ex Archivio Segreto) per i documenti inerenti al pontificato di Pio XII.

## 5. L'OBIEZIONE DI COSCIENZA

L'eccidio del 18 settembre del '43 fu sventato certamente dal concorso di tante persone, che uscirono dalla paura e si misero a disposizione del bene di tutti: Giuseppe Pappolla, Antonio Bassi, Isabella Terafino, Isabella Lorusso, Bella de Gennaro, etc. I loro nomi resteranno per sempre nella storia e nell'immaginario collettivo della nostra città.

In questa sede vorrei rivolgere un pensiero a Friedrich Kurtz, l'ufficiale tedesco. Se si considera la spiccia spietatezza con cui le truppe naziste uccidevano civili e dissidenti – si pensi all'eccidio perpetrato a Barletta qualche giorno prima (12 settembre '43), a Marzabotto, alle Fosse Ardeatine – desta grande stupore la decisione di Kurtz di graziare i cinquanta tranesi rastrellati.

Al di là delle parole che furono usate per convincerlo, considerando la rabbia tedesca contro la giravolta italiana dell'8 settembre – percepita come tradimento –, nonostante il chiaro ordine dei superiori e i fortissimi legami di obbedienza sussistenti dentro quell'esercito, l'ufficiale Kurtz disobbedì.

Adolf Eichmann e i gerarchi nazisti, quando furono catturati e processati per il genocidio perpetrato contro il po-



Podestà Pappolla decorato da re Vittorio Emanuele

polo ebraico e gli altri crimini di guerra, continuavano a ripetere un mantra, come se bastasse a cancellare via gli orrori compiuti: "Ho solo eseguito gli ordini". Kurtz fece esattamente il contrario: disobbedì.

Da militare, il Primo Tenente Kurtz ne avrà viste di tutti i colori ed è verosimile che abbia partecipato a tante azioni di guerra, con tutto ciò che possa significare. Eppure, quel giorno egli si fermò, rifletté e scelse la disobbedienza agli ordini ricevuti.

Nell'inferno della guerra, il suo gestomi sembra brillare come una goccia di cielo, perché totalmente disinteressato (cosa aveva da guadagnarci?) e pericoloso per la sua stessa vita. Davanti al comando di uccidere, deve aver provato quel che Pio XI diceva, ovvero che bisogna rispettare le leggi dello Stato, fatte salve le leggi di Dio e della Chiesa, cioè vedendo sopra di

esse un'istanza superiore, Dio stesso, che ci ha comandato: "Non ucciderai".<sup>9</sup>

Kurtz è vissuto nell'anonimato per tutta la vita, forse portando sempre in sé tutto il dolore, la tristezza, il peso di una guerra assurda, vista e combattuta in prima linea. Avrà tentato di seppellire nel passato gli orrori vissuti, nel silenzio, dietro lo scorrere

del tempo. Forse, negli autunni miti della bella Renania, qualche volta avrà pensato anche a Trani, a quei cinquanta ostaggi a cui ridiede la vita, a quel 18

settembre del '43, al barlume di umanità che poté accendere nelle agghiaccianti tenebre della barbarie. Forse, talora gli sarà balenata l'idea che qualcuno potesse riscoprire quel suo coraggio, forse avrà pensato a noi. Chissà...

Noi certamente pensiamo a lui, con la gratitudine per il coraggio che ebbe quel giorno e la speranza che nuovi ufficiali Kurtz sorgano nel mondo a dire NO agli ordini folli della guerra e a disobbedire all'odio cieco.

Chi salva una vita, salva il mondo intero – dice il Talmud. Il ricordo del 18 settembre del '43 e di quell'ufficiale tedesco ci dia la voglia di salvarne almeno cinquanta nella nostra esistenza.

*(Seconda parte, fine, la prima parte è stata pubblicata sul numero di ottobre 2023, n. 8, pp. 31-32)*

- <sup>1</sup> Cf. PAPA FRANCESCO, *Intervista di P. Antonio Spadaro S.J.*, Città del Vaticano, 19 agosto 2013, in *L'Osservatore Romano*, Ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 216, Sab. 21/09/2013.
- <sup>2</sup> Cf. F. PAGANO – S. CORTELLINO (Edd.), *Prima, durante e dopo quel "18 settembre 1943". Fatti, ricerche e testimonianze sugli eventi bellici che coinvolsero la nostra città durante il secondo conflitto mondiale*, San Ferdinando di Puglia, C.R.S.E.C. BA/4 Trani – Bisceglie, 2009.
- <sup>3</sup> Cf. R. PIRACCI, *Accadde a Trani nel '43*, Ed. Il Tranesiere, Trani 1983; R. PIRACCI, *Trani in guerra*, Ed. Il Giornale di Trani, Trani 2001; V.A. LEUZZI – G. ESPOSITO, *L'8 settembre 1943 in Puglia e in Basilicata*, Ed. Del Sud, Bari 2003.
- <sup>4</sup> Cf. C. PAVONE, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Bollati Boringhieri, Torino 1991.
- <sup>5</sup> PIO XI, *Lettera Enciclica Mit Brennender Sorge*, Vaticano, 14 marzo 1937, 2-3.
- <sup>6</sup> PIO XI, *Lettera Enciclica Non abbiamo bisogno*, Vaticano, 29 giugno 1931.
- <sup>7</sup> *Ibidem*.
- <sup>8</sup> Cf. A. Riccardi, *La guerra del silenzio. Pio XII, il nazismo, gli ebrei*, Roma-Bari 2022.
- <sup>9</sup> Cf. Es 20,13; Mt 5,21.26.

6+

Cles & Cg

GLI OMBRELLI VERDI

La Vela

Può un evento improvviso e catastrofico allontanare anche le persone più unite?

Può esistere una sola modalità per affrontare una situazione senza lasciare spazio al dialogo?

Forse la soluzione risiede nella tolleranza. Ma cosa succederebbe se ci venisse portata via?

Un libro per ricordare...

# CHIESE SEMPRE PIÙ VUOTE

## Riflettiamo e rispondiamo per una ripartenza

**L**urlo giunge dalle pagine del giornale "Avvenire", che parlano e risuonano nelle menti, grazie alla voce donata dalle labbra del **vescovo di Mantova, Gianmarco Busca, presidente della Commissione episcopale Cei per la liturgia.**

Il campanile non richiama più come accadeva fino a pochi anni fa; per fare riferimento a un contesto fresco, probabilmente neanche le 7 nuove campane per celebrare i 10 anni della chiesa della Trinità, in Barletta, basteranno per richiamare con forza e in gran numero i fedeli a sedere tra i banchi.

Si parla di "chiese vuote" un concetto che va a riassumere un momento di totale vuoto, del quale in molti dovrebbero interrogarsi. Un "gregge disperso" che frequenta sempre meno le chiese italiane, dove il più grande evento che ha dato flessione in negativo alla curva di presenze è stato il Covid. Chi prende parte a un rito religioso almeno una volta alla settimana è circa il 19% della popolazione, una cifra, quella indicata dagli ultimi dati, che dimostra di essersi ridotta di un terzo in soli diciotto anni.

**All'appello mancano tanti ragazzi:** tra gli adolescenti (14-17 anni) i praticanti assidui sono passati dal 37% del 2001 al 12% del 2022 e quelli tra i 18 e 19 anni sono scesi dal 23% nel 2001 all'8% nel 2022. *"L'estraneità dei giovani alla liturgia è lo specchio di una Chiesa a due velocità: quella degli "over" che vanno a Messa e quella delle nuove generazioni che si ricompattano nei grandi eventi come la Gmg o che ha forme aggregative diverse rispetto a quella liturgica"* ha sottolineato il Vescovo Gianmarco Busca, rimandando le menti di quelli più attenti, ai momenti ludici (campiscuola, oratori), che seppur in modo limitato riescono ancora ad accogliere qualche ragazzo o alla GMG che accoglie ragazzi numerosi da ogni dove.

*"È evidente la diminuzione della pratica della fede. Ma occorre ricordare che l'esperienza ecclesiale non si esaurisce entro i confini del rito. Come narra il Vangelo, Cristo è passato beneficiando e risanando tutti quelli che incontrava nei contesti ordinari della vita. Ecco, la Chiesa intercetta non soltanto coloro che si siedono sulle panche ma l'intero popolo di Dio che*



*comprende anche chi si interroga sulla verità e sul bene. Del resto non dobbiamo disconoscere che c'è una diffusa ricerca di spiritualità nel nostro Paese, di cui la Chiesa è chiamata a farsi interprete", ha spiegato il vescovo Busca, prima di proporre: "Dovremmo chiederci: chi si è allontanato da chi? È la gente che si è allontanata dalla Chiesa o da determinate ritualità; oppure è la Chiesa che*

*si è allontanata dalle persone perdendo in parte la sua capacità di incontro nel nome del Vangelo? Comunque spesso siamo di fronte a comunità con legami fragili, con appartenenze deboli e talvolta anche con uno stile di fraternità a velocità variabile".*

Cosa continua ad attrarre sempre le persone? Probabilmente qualcosa è rimasta, solo in quel momento dove la fede va ad intersecarsi con la pietà popolare e le tradizioni locali... Le feste patronali! Vero e proprio momento, forse unico nel suo genere, dove quasi in ogni città, se si riesce a creare una buona festa, grazie a un lavoro sinergico fatto da più parti, si riesce a "richiamare" per le strade tanti fedeli. Quella la si può chiamare fede o semplicemente folklore e tradizione? Una cosa è certa, il richiamo in quei momenti, magari anche solo per spirito di appartenenza a un territorio è forte.

Ma quindi quale è il vero problema? Ripartiamo da qualche domanda abbastanza intrigante e punzecchiante posta dal Vescovo di Mantova, dei veri e propri esempi dal quale ciascuno può partire per interrogarsi, nessuno escluso, mettendo in discussione un operato che va avanti da anni, con il classico "si è sempre fatto così". Come mai i giovani sono sempre meno presenti? Perché anche i momenti ludici o formativi hanno meno partecipazione rispetto a qualche anno fa? Come mai la Chiesa ha perso e perde sempre più quella funzione che aveva di essere un luogo cardine, insieme alla scuola, di formazione e crescita?

**Tante domande, con delle risposte che lascio a voi lettori dare, auspicando che prima o poi queste siano un modo per riavvicinare ogni pecorella in un gregge che può dar tanto nella vita di ciascuno. Da dove poter ripartire per un nuovo inizio?**

# LA BEATA ELISA MARTINEZ IN UN LIBRO

**Presentata la biografia ufficiale "Germoglia il grembo", scritta da mons. Sabino Amedeo Lattanzio, Editrice Rotas**



Nella serata di sabato 4 novembre, presso la Casa Generalizia delle Suore "Figlie di Santa Maria di Leuca" a Roma - Prima Porta, dopo la Celebrazione di ringraziamento per l'avvenuta Beatificazione di Madre Elisa Martinez, Fondatrice delle suddette suore, è avvenuta la presentazione della biografia ufficiale della nuova Beata, scritta dal Postulatore mons. Sabino Amedeo Lattanzio e pubblicata dalla Casa Editrice Rotas.

Altamente significativo e attuale il titolo di questa biografia, "Germoglia il grembo". Esso consegna un messaggio di speranza in una società e in una Chiesa a volte preda di scoraggiamento, evidenziando anche una caratteristica fondamentale della personalità della nuova Beata: la sua fecondità di sempre nuove vocazioni e, tra le svariate forme

di apostolato, una straordinaria manifestazione di maternità nei confronti delle ragazze madri e dei loro piccoli.

Nata a Galatina (Le) nel 1905, potremmo pensare Elisa Martinez come una delle tante suore provenienti dalle classi popolari. Specialmente per una donna e specialmente nel Sud dell'Italia, le prospettive di avanzamento sociale erano allora ben poche. Moltissimi erano invece coloro che si trovavano costretti a emigrare all'estero per sopravvivere, tanti milioni. Elisa, però era figlia di un direttore delle ferrovie, che aveva una laurea in giurisprudenza, Giacomo, e di una contessa, Francesca Rizzelli. Una particolarità che è segno di una socievolezza respirata già dalla famiglia è che i suoi familiari le furono sempre vicini nelle sue attività religiose e sociali.

Sempre afflitta da problemi di salute, Elisa non si fermò mai. Assai giovane era entrata nella Congregazione delle Suore del Buon Pastore di Angers e aveva passato un anno e mezzo in Francia, come novizia. Poi era stata inviata a Chieti, ma qui ebbe la sgradita notizia di essere stata dimessa dall'Istituto per la sua gracile salute. Di carattere deciso e di fede solida, non demorse, capendo

che il Signore la chiamava per un'altra strada e nonostante le sofferenze che l'accompagnarono per tutto il resto degli anni, lavorò indefessamente, viaggiando moltissimo, in Italia e all'estero.

Nella lineare biografia scritta dal Postulatore della sua Causa Sabino Lattanzio, possiamo osservare alcune caratteristiche dominanti nella sua personalità umana e spirituale. Come già accennato, io metterei al primo posto una grande maternità, espressa appunto anche nel titolo della biografia. È una caratteristica che viene richiamata tante volte dalle testimonianze che vi si trovano. Non contraddice ad essa il fatto che ci siano state delle suore che l'abbiano duramente avversata, anzi io credo che la confermi. Accade, infatti, che chi non è disposto ad accogliere la paternità e maternità, delle quali tuttavia sente un grande bisogno, le attacchi dove le vede, illudendosi di trovare così una giustificazione al proprio rifiuto.

Le contraddizioni cominciarono fin dai primi tentativi di fondazioni che fece tra il 1934 e il 1938. Lì fu il vescovo di Ugento Monsignor Giuseppe Ruotolo (l'illuminato Presule che metterà in luce anche il suo sacerdote don Tonino Bel-



*Da sinistra: la moderatrice della serata Maris Milanese Michael; padre Antonio Cocolicchio che ha letto la presentazione del libro redatta da mons. Marcello Bartolucci, segretario emerito del Dicastero delle Cause dei Santi, assente per motivi di salute; suor Anastasia Mendoza; suor Fidenza Kachapilly; suor Alfonsa Savarimuthu; il giornalista Saverio Simonelli; l'autore del libro e la superiora generale della Congregazione FSML Madre Ilaria Nicolardi*



*Il giornalista Saverio Simonelli e l'autore Mons. Sabino Amedeo Lattanzio*

lo), che riconobbe l'autenticità del suo zelo e aprì alla Beata una strada nella sua diocesi, a Miggiano, in provincia di Lecce. Il 20 marzo 1938, quando con le prime suore fece la vestizione, è considerato l'inizio dell'Istituto che in seguito prenderà il nome di *Figlie di Santa Maria di Leuca*. Ma già in quell'anno la Madre con le sue figlie approdava a Roma e nell'anno seguente a Bologna per espandersi ben presto anche altrove.

Altre più dolorose contraddizioni la Madre Fondatrice le ebbe in seguito a causa della ribellione di un gruppo di suore che aveva inviato negli Stati Uniti, che si rifiutarono di accoglierla anche quando lei si recò in visita a New York. Fu un passaggio doloroso che durò diversi anni. Le testimonianze affermano che Elisa Martinez mantenne sempre una grande calma, anche se soffrì profondamente nello spirito e rischiò di perdere la salute e la stessa vita: era il 1955. Dovette ricoverarsi a Milano e da molte parti si pregò per la sua guarigione. Le fu molto vicino il Papa Pio XII, che le mandò varie volte la sua benedizione ed anche il suo zucchetto. Ci fu una visita apostolica, voluta dal Papa, attraverso la quale fu fatta chiarezza su quanto era

successo e fu riconosciuta la sua innocenza.

Qui emerge l'altra grande caratteristica dello zelo per il Regno di Dio, tipico della Fondatrice. Lo zelo la spinge a intervenire nei bisogni più urgenti della Chiesa e dei poveri, senza rinchiudersi in qualche categoria di azioni. Servizi ecclesiali o sociali, servizi umili o più appariscenti, tutto abbraccia purché sia utile per il Regno di Dio e la carità. Possiamo ricordare ad esempio, oltre i servizi parrocchiali più normali, ma per questo non meno importanti, la casa per ragazze madri che poté realizzare a Leuca già nel 1944, mentre l'Italia era ancora in guerra. Era un suo sogno quello di sostenere la maternità e proteggere i figli ancora nel seno materno: quanto mai attuale oggi!

In Svizzera, nel 1947, conobbe don Gilberto Agustoni, futuro cardinale, che fu uno dei personaggi ecclesiastici più importanti per la crescita della Congregazione delle Figlie di Santa Maria di Leuca. Egli fu introdotto dalla nostra Beata presso il cardinale Ottaviani, del quale divenne segretario. Agustoni, giunto a Roma, fu ospite delle Suore; rimase sempre vicino a loro fino alla morte della Fondatrice e anche dopo. Così, senza nessuna propria ricerca, si verificava l'incontro fra le più alte cariche ecclesiastiche e i poveri e bisognosi di ogni genere, una caratteristica questa che marca da sempre la Chiesa Cattolica e la mantiene viva nello Spirito, allontanandola dalle ambizioni del mondo.

C'è poi il richiamo vocazionale, un vero carisma della nostra Beata, che raccolse un gran numero di discepole da varie parti del mondo, facendole sentire membra di un'unica famiglia.

Quando morì, nel 1991, all'età di 86 anni, Madre Elisa lasciava alla Chiesa seicento suore distribuite in cinquantacinque comunità sparse in otto paesi, che presto diventarono undici. Questo in un'epoca nella quale, purtroppo, le vocazioni specialmente di suore diminuivano e si dovevano chiudere tante opere. Diverse comunità assistevano i carcerati, oppure i bambini mandati dal Tribunale dei minori. Per la sua devozione a Maria Santissima volle una casa a Lourdes e una a Fatima. Aveva quel carisma vocazionale che consiste nel chiamare le giovani al dono della vita, accompagnandole poi maternamente nel cammino di consacrazione. Un carisma che c'è anche in altri nella Chiesa e non sempre è riconosciuto, ma a volte è

combattuto per rivalità, come si tentò di fare anche con lei.

Un aspetto sorprendente della sua vicenda è il fatto che lei non portava ordinariamente l'abito da suora, ma vestiva da secolare. Ammetteva che anche altre suore, se le circostanze lo richiedevano, potessero fare lo stesso. È una dimostrazione della libertà interiore di cui godeva. Anche il Papa Pio XII e gli amici prelati conoscevano e permettevano questo comportamento, il che fa riflettere anche sull'immagine che si ha della Chiesa preconciliare, un'immagine troppo condizionata dal voler mettere in luce la novità del Concilio. La storia va letta come è accaduta e non deformata con qualche precomprensione, qualunque essa sia.

Le Figlie di Santa Maria di Leuca furono riconosciute come Istituto di Diritto Pontificio già nel 1943. Nel 1965 Madre Elisa fu sollevata dal compito di superiora generale, ma continuò la sua efficace collaborazione con grande umiltà. Fu rieletta generale nel 1970 e rimase tale fino al 1987, quando lei stessa rinunciò per motivi di salute. Prima di lei, nel 1989, era morta suor Teresa Lanfranco, una collaboratrice veramente preziosa che la appoggiò fermamente in tutte le sue difficoltà. Madre Elisa morì consumata dalle fatiche a Roma l'8 febbraio 1991. Diresse i suoi funerali Monsignor Agustoni, allora vescovo, con 25 concelebbranti.

Nel 2016 si avviò la Causa per la Beatificazione, preceduta dalla traslazione della salma dal cimitero di Prima Porta alla cappella della Casa Generalizia delle Figlie di Santa Maria di Leuca. Grazie anche allo zelo e alle competenze del Postulatore, ben presto si è giunti alla Beatificazione, celebrata dal cardinal Marcello Semeraro a Santa Maria di Leuca lo scorso 25 giugno 2023.

La biografia, di mons. Sabino Lattanzio, di piacevole lettura, offre anche una raccolta delle Lettere circolari della Beata e una serie di illustrazioni riguardanti la sua vita e quella della Congregazione da lei fondata. Un notevole spazio è dato anche alla presentazione della sua spiritualità.

La nuova Beata attesta alla nostra società che i santi ci sono ancora perché Dio, mirabile nei suoi santi, continua a operare in mezzo a noi.

**Padre Adolfo Lippi**  
*passionista*



# FAMIGLIA LABIANCA PRODUTTORI DI OLIO DA CIRCA 60 ANNI

*La storia del frantoio inizia nel 1966 nel cuore della Puglia*

**L'**olio d'oliva pugliese viene chiamato "l'oro della Puglia" perché in questa regione italiana la coltivazione degli ulivi, da cui viene estratto uno dei migliori oli extravergine italiani, è millenaria.

Siamo in Puglia, precisamente a Trinitapoli nella nuova provincia della Bat, la produzione dell'olio d'oliva si tramanda di generazione in generazione. È in questo scenario di tanti anni fa, Michele Labianca fonda il frantoio "Labianca", piccola azienda con il sogno di creare un olio extravergine di oliva puro, prodotto esclusivamente con le olive derivanti dagli alberi casalini e seguendo una filosofia precisa: conciliare la secolare tradizione olearia pugliese con l'innovazione tecnologica.

L'azienda viene fondata nel 1966 da Michele Savino Labianca, figlio di Domenico Labianca, il quale dopo aver maturato esperienza lavorativa come tagliatore di olio, decide di fondarne una sua con attrezzature all'epoca moderne ma con sistemi tradizionali all'avanguardia. Col passare degli anni, l'azienda progredisce e subentrano anche i figli ingrandendo l'azienda potenzialmente e qualitativamente portandola all'apice e negli ultimi anni producendo olio extra vergine di oliva altamente qualitativo. La storia continua, nel 2007, l'azienda si scinde e nasce da questa frazione una nuova idea di frantoio oleario, prende corpo la Ditta Labianca Savino Loreto, affiancato dai figli Michele e Angelica, i quali apportano nuove modifiche con impianti di ultima innovazione computerizzati a sistema di "ciclo continuo" con estrazione a freddo e aumentando la capacità lavorativa della vecchia azienda con tutti i sistemi di autocontrollo sanitario.

Nel 2012 e 2013 l'azienda aumenta la capacità produtti-

va con impianti di ultima innovazione e quella di stoccaggio ricevendo un audit, cioè una valutazione positiva fatta con obiettività eseguita dall'Azienda Sanitaria Locale della Bat.

«Amiamo la nostra terra – ci dice Savino – coltiviamo le olive direttamente nei nostri terreni, produciamo tutti prodotti che raccontano di noi e della nostra amata Trinitapoli. Ognuno di noi esprime in ciò che fa l'amore per l'extra vergine. Io ed i miei figli Michele e Angelica, – continua Savino – ne diffondiamo i pregi in giro per il mondo, esaltiamo le caratteristiche organolettiche del nostro olio». Infine, nel 2023 l'azienda casalina, riceve un prestigioso riconoscimento per un'olivicultura di grande qualità da parte dell'azienda nota sul mercato, la Monini Spa, ed installa così tre impianti tecnologicamente avanzati da aumentare ulteriormente la capacità produttiva di molitura conto proprio e conto terzi e quella di stoccaggio superiore a tutti, portando così la Città di Trinitapoli e la stessa Azienda di famiglia tra i primi produttori della zona pugliese.

**MICHELE MININNI**



# MENNEA DAY

## FESTA DELLO SPORT



*Un 200 per ricordare, una frase per riassumere. “Meglio tardi che mai”, frase più che giusta, come sunto dell’inizio di una festa che la Città natale del campione Mennea probabilmente nel 2023 non avrebbe visto.*

Un lungo pomeriggio quello di sabato 14 ottobre che, anche se un po' di ritardo, nella cornice del primo impianto sportivo comunale “C. Putilli” ha visto bambini e atleti di ogni età correre sulle 6 corsie con le tante famiglie a tifare dalla tribuna, per onorare il campione olimpico dei 200 metri, conosciuto in ogni angolo del mondo.

Obiettivo centrato! Il “Mennea Day” è tornato al suo spirito originario, cioè quello di celebrare il ricordo del campione e del suo 19”72”, oltre ai suoi valori, come l’essere vicino ai bambini e promuovere lo sport, vero strumento di inclusione, nonché anche educativo.

Un 19”72” che quest’anno ha richiamato circa 300 bambini di alcuni plessi scolastici barlettani (classi elementari e medie) e più di 250 atleti che hanno gareggiato nelle batterie riservate alle categorie Fidal, oltre ai ragazzi dell’associazione italiana spastici che quest’anno ha preso parte all’evento.

200 metri, pochi se si va a pensare che in essi sono racchiusi solidarietà, gioia, memoria e sano agonismo, caratteristiche che chiudono definitivamente una porta in faccia non solo alle orribili pagine di sport che si stanno aprendo in questo periodo (caso calcioscommesse), ma anche alle critiche che non sono mancate durante il pre e post “Mennea Day”.

*“Un evento voluto fortemente da tante persone, perché Pietro va ricordato e commemorato. Numeri elevati, a dimo-*



*strazione che quando Pietro chiama la gente risponde, vedere tanta gente è già un successo. Mettiamo già le basi per il 2024”* ha dichiarato l’organizzatore dell’evento, il professor Pietro Corcella, prima di rivolgere il suo grazie a Manuela Olivieri, moglie del campione Olimpico, il consigliere regionale Ruggiero Mennea, l’assessore allo sport Marcello Degennaro e a chi ha aiutato nell’organizzazione di un pomeriggio che ha richiamato in tanti, anche da regioni diverse, al Putilli.

Mennea Day che racchiude anche regali? Presto a dirsi, ma sicuramente a molti atleti barlettani, la promessa fatta

dall’assessore Degennaro tra una gara e l’altra non è passata inosservata. L’assessore, infatti, rendendosi conto solo adesso dello stato nel quale versa la pista di atletica, ha detto che si metterà in contatto con l’azienda che ha messo in posa il tartan per verificare il da farsi.

Aria di sport a Barletta! I mondiali di Canottaggio, il “Mennea Day”, i lavori presso le arie adibite all’attività fisica di alcuni plessi scolastici. “Senza sport muore il futuro”, sembra che la città di Barletta con progetti realizzati e altri in cantiere, questo futuro inizia dopo tempo a vederlo.

SAVIO ROCIOLA

# L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE?

## Una opportunità da cogliere

*È il tema di un incontro di formazione per i giornalisti promosso dall'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali e da In Comunione, accreditato dall'Ordine dei Giornalisti Puglia*

Di quale impatto stia avendo l'intelligenza artificiale (AI) sulla professione del giornalista è stato il tema al centro dell'evento formativo con titolo «**Intelligenza Artificiale: nuove sfide per la deontologia del giornalista**», tenutosi a Trani il 6 ottobre, presso il salone conferenze della curia arcivescovile. Il relatore dell'incontro è stato il **prof. Ruggiero Doronzo**, frate cappuccino, giornalista e docente di Teoria della comunicazione che ha subito messo in chiaro, in apertura, come l'uso della intelligenza artificiale nel giornalismo sia un tema delicato che fa emergere una serie di criticità sia di ordine sociale come la possibile riduzione di forza lavoro e sia di ordine deontologico dove i giornalisti sono e rimangono responsabili dei contenuti pubblicati.

Abbiamo rivolto qualche domanda al **prof. Ruggiero Doronzo**.

**Molti ritengono che la tecnologia ed il suo uso sia neutra e non incida nelle dinamiche sociali, ci è sembrato che lei non sia di questa opinione?**

La tecnologia non è mai neutra perché il suo uso, al di là dell'indirizzo che le si volesse dare, buono o cattivo, cambia il contesto umano. Nel passato è già successo con i passaggi dalla tradizione orale a quella scritta e successivamente da quella scritta a quella stampata e via via per arrivare attraverso radio e Tv a quella tecnologia digitale che oggi conosciamo e che in maniera crescente coinvolge e si interseca della nostra vita sociale.

**In che modo l'Intelligenza artificiale impatterà sulla professione del giornalista?**

Sicuramente impatterà, sta già impattando in modo decisivo. Il problema è che ancora non è chiaro quale direzione



Da sinistra prof. Ruggiero Doronzo e il diac. Riccardo Losappio

prenderà, per questo stiamo cercando di riflettere sul modo in cui i giornalisti possono prepararsi a doversi confrontare con l'intelligenza artificiale e, come in ogni epoca storica, i cambiamenti tecnologici determinano grandi trasformazioni sociali e sarà così anche questa volta.

**L'utilizzo dell'intelligenza artificiale pone anche la questione delle cosiddette fake news, per cui la funzione della testimonianza diretta del giornalista, presente lì dove il fatto è accaduto, viene recuperata nella sua importanza?**

Certamente, tutto si giocherà appunto sul quanto i giornalisti sapranno rendersi indispensabili e presenti, questa sarà la carta vincente per le persone che vogliono svolgere ancora questa professione. Dovranno rendersi indispensabili, cioè proporre, produrre qualcosa che l'intelligenza artificiale non può produrre da sola, se non con l'aiuto umano.

**Vogliamo cogliere un aspetto positivo di questa grande innovazione?**

Ci sono aspetti positivi ed aspetti negativi, ambedue dipenderanno solo dall'uso che se ne farà, perché se da una parte è la tecnologia in sé che ne determina un andamento, dall'altro sono certamente gli esseri umani, che ben preparati al suo utilizzo, potranno avvantaggiarsi in molti campi, gli stessi giornalisti nella intelligenza artificiale troveranno un supporto, un sostegno proprio per la loro professione.

Presente all'incontro, che ha moderato, il **prof. Riccardo Losappio**, diacono e direttore dell'Ufficio cultura e comunicazioni sociali e del periodico *In Comunione*, che nel suo intervento conclusivo ha sottolineato come: "Sia necessario che l'argomento sia non solo osservato, ma studiato nella sua evoluzione, è senz'altro una opportunità da cogliere una questione quella della intelligenza artificiale, da trattare in maniera tale da poterla orientare sempre al bene comune".

TONINO LACALAMITA





# TORNA LO SPOT CEI SULLA VITA E LA MISSIONE DEI SACERDOTI

*Dal 13 novembre fino a Natale, la campagna di comunicazione per le Offerte Uniti nel dono, destinate al sostentamento del clero diocesano, declinata su tv, web, social e stampa.*

Ogni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa. Sono i nostri sacerdoti che si dedicano ai luoghi in cui tutti noi possiamo sentirci accolti e si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti.

Una partecipazione che ci rende **"Uniti nel dono"**: questo il messaggio al centro della nuova campagna della Conferenza Episcopale Italiana, on air



da novembre, che intende sensibilizzare sul tema della corresponsabilità economica verso la missione dei sacerdoti e sul valore della donazione. La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti, è sempre al fianco dei più fragili e in prima linea per offrire risposte a chi ha bisogno.

*"Ogni offerta destinata al sostentamento dei sacerdoti è il segno tangibile della vicinanza dei fedeli, un mezzo per ringraziare tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - Basta una piccola offerta ma donata in tanti".*

Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna della Conferenza Episcopale Italiana si snoda tra **spot tv, radio, web, social**. Gli spot raccontano la **"missione"** dei sacerdoti, ripresi nella loro quotidianità all'interno delle comunità, luoghi in cui tutti noi possiamo sentirci accolti. Protagonisti dei **sei spot**, on air fino a Natale, **tre sacerdoti**, esempi concreti di come i nostri preti, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Come **Don Stefano Cascio**, parroco di **San Bonaventura da Bagnoregio**, nel quartiere periferico di Torre Spaccata a Roma, che guida la comunità dal 2016 ed accoglie tutti con un sorriso: anziani soli, ragazzi di strada, rifugiati in fuga dalla guerra. Nella sua parrocchia c'è sempre posto nel nome di una famiglia allargata in cui ciascuno è il benvenuto. Nel bellunese, invece, don **Fabio Fiori**, parroco di Danta di Cadore e San Nicolò di Comelico (BL), è l'anima di una



cooperativa di comunità che combatte lo spopolamento delle vallate, aiutando le persone a rimanere nel proprio paese senza abbandonare questo angolo di paradiso.

Idee creative che spesso si traducono in iniziative di rilievo sociale come accade a Milano dove **Don Domenico Storri**, parroco di San Pietro in Sala, da oltre vent'anni coordina una web radio, i **SempreVivi**, che coinvolge alcuni adolescenti con disagio psichico. Un progetto che dimostra come grazie a un microfono e a tanta passione si possa dare voce a chi abitualmente non ce l'ha.

Oltre agli spot, sul web e sui social, sono previste alcune **pillole video**, brevi interviste ad alcuni parrocciani che raccontano i "don" dal loro punto di vista.

Non solo digital ma anche carta stampata. **"Ci sono posti che esistono perché sei tu a farli insieme ai sacerdoti"** o **"Ci sono posti che non appartengono a nessuno perché sono di tutti"** sono alcuni dei messaggi incisivi al centro della campagna stampa, pianificata su testate cattoliche e generaliste, che ricorda nuovamente i valori dell'unione e della condivisione. Sono posti dove si cerca un aiuto, un sorriso, una mano, un'opportunità, o, semplicemente un amico. "Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità".

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le **offerte deducibili** sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di un sistema che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani.

*"In questo tempo di 'cammino sinodale' l'offerta per il sostentamento del clero – conclude **Monzio Compagnoni** – diventa un gesto concreto, un dono per 'camminare insieme'. Una scelta valoriale che si traduce in un sostegno reale alla missione dei nostri preti".*

Diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, le **offerte per i sacerdoti** sono espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle **226 diocesi** italiane; tra questi figurano anche **300** sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi più poveri del mondo e **2.500** sacerdoti ormai anziani o malati,

dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2022 si è attestato appena sopra gli **8,4 milioni di euro** in linea con il 2021. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo, che ammonta a 514,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.

Nel sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.



## Modalità per effettuare la donazione:



### Per maggiori informazioni:

[www.unitineldono.it/](http://www.unitineldono.it/)  
[www.facebook.com/unitineldono](https://www.facebook.com/unitineldono)  
[twitter.com/Uniti\\_nel\\_dono](https://twitter.com/Uniti_nel_dono)  
[www.instagram.com/unitineldono/](https://www.instagram.com/unitineldono/)  
[www.youtube.com/unitineldono](https://www.youtube.com/unitineldono)

Con carta di credito direttamente sul sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- Tramite bonifico bancario  
 IBAN: IT33 A0306903206 100000011384  
 A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero  
 Causale:  
**Erogazioni liberali art. 46 L.222/85**
- Conto corrente postale n. 57803009

# OLTRE IL RECINTO

## IN DIOCESI

### IL MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DIOCESANA DI AVVENIRE

#### «Insieme nell'ascolto dello Spirito»

«Carissimi, in questa domenica in cui ci apprestiamo a vivere la Giornata diocesana di *Avvenire*, molto volentieri mi rivolgo a voi per porgervi i miei saluti unitamente a qualche riflessione.

Siamo all'inizio del nuovo anno pastorale, un momento delicato in cui le diverse realtà ecclesiali, dalle parrocchie alle associazioni, gruppi e movimenti sono impegnate nel tracciare programmi e attività.

Come comunità ecclesiale abbiamo dinanzi il terzo anno del Cammino sinodale, che, come scrivevo qualche giorno fa in una comunicazione alla nostra Chiesa particolare di Trani-Barletta-Bisceglie tenendo presenti le *Linee guida*, «dopo il secondo anno dedicato all'ascolto, entra nella *fase sapienziale* per un "discernimento operativo che prepari il terreno alle decisioni"».

Capirete la grande importanza che in tal senso riveste il Convegno diocesano del 18, 19 e 20 ottobre: esso dovrà rappresentare il momento privilegiato dal quale, grazie all'apporto di tutti, fare emergere le indicazioni di fondo che ci guideranno in questo anno pastorale. Auspicio la partecipazione di tutti, sì proprio di tutti! Che sia motivo di confronto, ascolto reciproco nella *conversazione nello Spirito*, conversione e preghiera comune. Due dovranno essere i protagonisti di questa assise: l'apporto che ciascuno potrà e vorrà dare e lo Spirito Santo, che voglia essere con noi, condurci, suggerirci quel bene necessario per la nostra chiesa diocesana e per ciascuno. Ulteriori dettagli e approfondimenti del Convegno diocesano sono offerti nella presente pagina, ma mi preme riprendere quanto emerso nell'ascolto in questi anni di Cammino sinodale, cioè, come dicevo nella citata comunicazione, «la necessità di "formarsi" per corrispondere con sempre maggiore docilità agli impulsi dello Spirito Santo nel nostro procedere sulla Via che solo Lui conosce veramente». Il riferimento è al *Percorso Diocesano di Formazione (PDF)*.

In questo solco diventa per me naturale e nel contempo accorato l'invito alla lettura del nostro quotidiano *Avvenire*. Esso, grazie all'apporto di giornalisti altamente preparati e qualificati si presenta come un prezioso strumento informativo e formativo con la capacità di misurarsi con i fatti di tutti i giorni, offrendone approfondimenti e chiavi di lettura secondo la visione di vita cristiana dalla quale non possiamo prescindere anche quando ci apriamo ad altre interpretazioni e chiavi di lettura.



A presto allora! Su tutti noi invoco la benedizione del Signore!»  
(Nella foto sensibilizzazione alla lettura di *Avvenire* da parte di alcuni operatori pastorali della parrocchia S. Maria di Costantinopoli in Bisceglie)

### MASSIMO PEDICO È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE

Parenti, amici e coloro che lo hanno conosciuto avrebbero tanti motivi per ricordare Massimo, deceduto all'età di 52 anni l'11 ottobre 2023 a seguito delle complicanze dopo un intervento chirurgico, tali da fare di lui una bella figura di persona mite, umile, servizievole e disponibile, con cui poter parlare piacevolmente.

Da diversi anni era collaboratore della Curia Arcivescovile. Ci piace ricordarlo con le stesse parole dell'Arcivescovo proferite nell'apprendere la notizia del decesso: «Lo ricordiamo con affetto! Era punto di riferimento nella funzionalità della curia; un servizio il suo svolto con puntualità e dedizione!

Quasi stentiamo a crederci! Lo affidiamo al Signore con la nostra preghiera! Alla sua famiglia e parenti tutti porgo, anche a nome della comunità ecclesiale diocesana, le più sentite condoglianze e sentimenti di vicinanza!» (RL)



### PARTECIPATA LA VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

Si è tenuta a Margherita di Savoia nella serata del 26 ottobre u.s. nella parrocchia SS. Salvatore. È stata promossa ed animata dal Centro Missionario diocesano con la presenza di don Ferdinando Cascella e l'equipe che collabora con lui. A presiederla è stato l'Arcivescovo che nella sua riflessione, ispirandosi ad alcune pagine bibliche, si è soffermato su tre cammini: quello del profeta Giona, dapprima in fuga da Dio per paura; dei discepoli di Emmaus, che dopo il momento di smarrimento, riconoscono la presenza del Signore risorto nello spezzare il pane; quello di Maria, la piena di gioia in dialogo con la cugina Elisabetta. «Dunque – ha indicato mons. D'Ascenzo, la vera missione della chiesa è il cammino di un discepolato gioioso in relazione con la Trinità e la fraternità, come Maria. Un cuore ardente



che incontra un cuore in cammino ci riporta ad una chiesa viva». Già e non ancora in tensione verso la vera speranza. *(Francesca Russo)*

## IN DIOCESI LA "FESTA DI AUTUNNO" DEGLI ORATORI ANSPI

**Si svolgerà nel mese di novembre la "Festa di autunno" degli oratori Anspi**

Nella quattro domeniche del mese presso gli oratori presenti in tutto il territorio diocesano si svolgeranno giornate di incontro, amicizia e condivisione dove bambini, ragazzi, educatori, allenatori, genitori si ritroveranno prima intorno all'altare per la celebrazione dell'eucaristia domenicale e poi attorno ad un pallone per giocare a calcio.

"La novità di questa manifestazione è che per la prima volta – afferma don Francesco Doronzo presidente zonale Anspi – le squadre saranno miste di vari oratori e tutti i piccoli calciatori non giocheranno uno contro l'altro ma uno insieme all'altro, nello spirito sinodale".

Le giornate si concluderanno poi con un momento di agape fraterna nel fare merenda tutti insieme dopo le fatiche delle partite.

"Il ringraziamento – continua don Francesco – va ai parroci degli oratori che mettono a disposizione le strutture parrocchiali a servizio di ragazzi e delle famiglie contribuendo così a costruire opere di socializzazione e crescita comunitaria. Naturalmente è fondamentale l'apporto e la dedizione dei mister, volontari presenti sui campi da gioco durante tutto l'anno per educare i più piccoli". L'invito a partecipare è come sempre rivolto a tutte le comunità parrocchiali e gruppi giovanili che possono rivolgersi alla segreteria zonale per informazioni e partecipazione. *(Nicoletta Paolillo)*



## UN GRAZIE DALLA SEGRETERIA VATICANA PER L'ECONOMIA

Giorni fa in redazione è pervenuta una missiva dal Vaticano a firma del Prefetto Maximino Caballero Ledo indirizzata al nostro direttore di In Comunione con il seguente testo: «Pregiatissimo Signore, in occasione della recente Giornata per la carità del Papa, il periodico "In Comunione, da Lei diretto, ha diffuso tra i lettori il materiale divulgativo preparato dall'Ufficio Obolo di San Pietro. La ringrazio vivamente per la generosa collaborazione, che ha costituito un valido apporto nel far conoscere ai fedeli le molteplici attività della Santa Sede e come sostenere il Santo Padre nella Sua Missione Apostolica. Papa Francesco, nell'affidare Lei, i suoi collaboratori e i rispettivi familiari alla materna intercessione della Beata Vergine Maria, è lie-



to di impartire a tutti la Benedizione Apostolica e chiede di continuare a pregare per Lui. Con sensi di stima!». *(Nicoletta Paolillo)*

## TRANI

### CELEBRATA PER LA PRIMA VOLTA LA SINASSI DEI SANTI ITALOGRECI

È stato un evento culturale e spirituale storico quello celebrato dal 13 al 15 ottobre scorsi in Calabria e intitolato "Dai bronzi di Riace ai Santi Italogreci". Infatti per la prima volta l'Arcivescovo-Metropoli-ta Ortodosso Policarpo, ha celebrato la sinassi (commemorazione comune) di tutti i Santi italogreci, ricordando tra gli altri San Nicola il pellegrino e il rinvenimento dell'Icona di Maria SS.ma dello Sterpeto. Un evento che segna ancora di più un solco concreto nella comunione tra le due chiese, quella cattolica e quella ortodossa. Il momento commemorativo si arricchisce di significato dopo la visita nella scorsa estate di una delegazione di greci ortodossi provenienti da Stiri, città natale di San Nicola, e della visita del vicario episcopale il Vescovo Georgios Antonopoulos che formalizzava ufficialmente l'istituzione di questa memoria comune. *(Maurizio Di Reda)*

### I NUOVI PROGETTI PORTA NOVA

**Ritorna il Cinema di Comunità e si dà avvio al "Festival Porta inNova"**

Si è ripetuto lo scorso ottobre l'esperienza del "Cinema di comunità Porta Nova" con una rassegna cinematografica di quattro film che sono stati proiettati presso l'auditorium San Luigi a Trani.

Il tema di questa rassegna è stato "Le Donne e la società". *Due giorni, una notte* dei fratelli Dardenne è stato il primo film proiettato ed è stato un vero e proprio successo.

L'auditorium era piano di cittadini desiderosi di riappropriarsi di un'espressione artistica ormai perduta da tempo a Trani. Inoltre dal 12 al 15 ottobre si è svolto *Porta inNova festival – essere attivisti del cambiamento* in cui sono stati svolti workshop, approfondimenti tematici e condivisione di buone pratiche. È stato un festival volto a favorire connessioni, facilitare lo scambio di informazioni fra i cittadini che contribuiscono alla crescita del territorio per ispirare l'innovazione sociale. I workshop, le tavole rotonde e i talk che si sono svolti, hanno permesso ai cittadini di immergersi nell'ampia panoramica di opportunità utili al miglioramento della propria vita attraverso l'esperienza di vivere in una comunità e di compiere azione basate sul mutualismo, sull'ecologia, sulla cura e sulla cultura. Tra i vari ospiti al festival sono intervenuti Marie Moise (ricercatrice, attivista e femminista), Vittorio Cogliati Dezza (insegnante ed ambientalista, membro del Coordinamento del Forum Disuguaglianze e Diversità ed ex presidente nazionale di Legambiente), Antonio Consiglio (psicologo ed esperto di mobility management) e Giulio Ferretto di ComunitàAzione (esperto di facilitazione e dinamiche di comunità). *(Carla Anna Penza)*

## BARLETTA

### DON DOMENICO SAVIO PIERRO CONSEGUE LA LICENZA IN CRISTOLOGIA

Domenico Savio Pierro, presbitero dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ordinato il 19 novembre 2011 e Vicario parrocchiale della Parrocchia Sant'Andrea Apostolo in Barletta – dopo aver conseguito il Baccalaureato in Teologia presso la Facoltà Teologica con una Tesi su San Bonaventura nel febbraio 2011 – si è specializzato in Cristologia il 25 ottobre presso la Pontificia Università Lateranense di Roma con la Tesi



"Lògos e agàpe nella cristologia di Joseph Ratzinger e nel magistero di Benedetto XVI". (Nicoletta Paolillo)

## ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME E MADONNA DELLA PALESTINA

Sabato 28 ottobre nella Basilica del Santo Sepolcro ha avuto luogo una celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo in onore della Madonna della Palestina con la partecipazione della sezione Nazareth-Barletta dell'OESSG di diritto Vaticano con la consegna dei decreti di nomina neo cavalieri e promozioni inviate dalla Segreteria di Stato Vaticana. (dalla Redazione)



## BISCEGLIE

### IL PREMIO DI SOLIDARIETÀ DON PIERINO ARCIERI AD ANTONIO L'ERARIO, OPERATORE CARITAS

A Bisceglie la consegna del riconoscimento organizzato da Epass e Associazione don Pierino.



È stato Antonio L'Erario a ricevere il Premio di Solidarietà don Pierino Arcieri. Operatore e anima del Centro Caritas di Bisceglie, Antonio ha ricevuto il riconoscimento dalle mani di Luigi De Pinto, presidente di Epass OdV e dell'Associazione don Pierino Arcieri Servo per Amore, e da Angelantonio Angarano, sindaco di Bisceglie.

"Un uomo di una sensibilità

e disponibilità fuori del comune, riferimento per i volontari e per gli utenti nei vari servizi Caritas: da Recuperiamoci all'Emporio eco-solidale, dal servizio docce alla distribuzione alimenti. Anche i Servizi Sociali del Comune trovano in Antonio un valido riferimento, in un'ottica sempre di collaborazione e aiuto reciproco". Così nella motivazione del Premio consegnato il 29 settembre, durante l'inaugurazione del rinnovato Auditorium di Epass.

"Il Premio di Solidarietà don Pierino Arcieri è nato per ringraziare i tanti buoni samaritani di oggi, che in silenzio si spendono quotidianamente per il prossimo. E Antonio incarna a pieno questa figura, così come Giambattista Dell'Olio e Mauro Valente, premiati nelle prime due edizioni", le parole di Luigi De Pinto.

Un riconoscimento consegnato ad Antonio L'Erario ma che idealmente intende premiare tutti gli operatori dei centri di ascolto Caritas delle parrocchie e dei centri cittadini dell'Arcidiocesi. Persone che ogni giorno si mettono con gratuità e professionalità al servizio degli ultimi, dei poveri, degli esclusi.

La serata organizzata per la consegna del Premio è stata anche l'occasione per ricordare don Pierino partendo proprio da una frase che il prete biscegliese utilizzava spesso: "Fate memoria e attendete l'inedito". Un vero e proprio viaggio tra i temi più cari a don Pierino, dalla povertà al servizio e alla condivisione, accompagnati dalle parole dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, dell'architetto Angela De Feudis, di don Davide Abascià, di don Franco Lorusso, di don Vito Sardaro, delle Suore Clarisse del Monastero di San Luigi, di don Tonio

Dell'Olio. L'evento, in un Auditorium strapieno, è stato allietato dalle note di Nico Arcieri e di Eliana Losciale. (Donatello Lorusso)

### NASCE OPEN, IL NUOVO SPAZIO 'APERTO' DI EPASS

Tante attività pensate per l'incontro tra le generazioni, con un'attenzione particolare agli over 60 e alle persone in difficoltà sociale ed economica



Avviato in fase sperimentale alcuni mesi fa, nasce ufficialmente Open, il nuovo spazio pensato da Epass per favorire le relazioni, la socialità, l'invecchiamento attivo e l'incontro tra generazioni.

In un'area completamente ristrutturata della sede Epass di piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa 12, vede la luce un nuovo progetto realizzato grazie ai fondi dell'8xmille e al supporto di tanti volontari.

"Lo spazio è aperto a tutti – spiegano da Epass – con particolare attenzione alle persone over 60 e a chi vive situazioni di difficoltà socio-economica. Le iscrizioni sono aperte e i corsi in partenza. Le Caritas parrocchiali della città e della diocesi, i servizi sociali del Comune, le associazioni che sono ogni giorno al fianco di persone anziane o in condizioni di fragilità hanno ovviamente un canale privilegiato ma, come detto, lo spazio è aperto a tutti".

Ginnastica dolce, Teatro per tutte le età, Cineforum delle emozioni, Inglese, Fotografia narrativa, Alfabetizzazione digitale, Italiano per stranieri, Giochi da tavolo: sono queste le attività previste per il momento da Open.

"I volontari sono da sempre il tratto vincente di Epass. Ad oggi abbiamo attivato numerosi corsi ed esperienze per favorire lo scambio giovani e adulti e il benessere psico-fisico delle persone con più di 60 anni. Open – concludono dall'associazione biscegliese – si affianca ai servizi del Consultorio familiare e del Poliambulatorio Il buon Samaritano, presidi socio-sanitari importanti per la città".

Le iscrizioni sono aperte dal lunedì al venerdì, dalle 18.00 alle 20.00, in piazza C.A. Dalla Chiesa 12. Per informazioni è disponibile la mail [epass.comunicazione@gmail.com](mailto:epass.comunicazione@gmail.com). (dalla Redazione)

### UNIVERSO SALUTE, FORMULATA PROPOSTA NUOVO CONTRATTO PER I LAVORATORI DELLE SEDI DI BISCEGLIE E FOGGIA

All'indomani dell'incontro con le Organizzazioni Sindacali del 10 ottobre scorso, in ragione della delibera n. 1066/2022 e 1293/2022 della Regione Puglia e del recepimento da parte delle ASL Foggia e Bat delle nuove tariffe, Universo Salute ha formulato la propria proposta ai lavoratori dipendenti applicando il CCNL AIOP/ARIS Case di Cura, con decorrenza dal 1° ottobre 2022.

"Il CCNL – si legge nella nota inviata all'OO.SS. – sarà applicato, quale condizione di miglior favore, ai dipendenti sottoscrittori l'accordo individuale di cambio del CCNL con l'assistenza del sindacato. In caso di sottoscrizione dell'accordo individuale di cambio del CCNL, ai lavoratori ex CDP attualmente in organico saranno riconosciute la categoria di inquadramento e la posizione economica che possedevano nel mese di agosto 2020 (fatti salvi gli eventuali aumenti di livello individuali nelle more ottenuti), mentre ai lavoratori assunti



dopo il 1/10/2017 saranno riconosciute la categoria di inquadramento e la posizione economica confacenti alla qualifica posseduta e alle mansioni svolte secondo lo schema di armonizzazione contenuto negli allegati A, B e C del CCNL Aiop RSA.

In caso di sottoscrizione dell'accordo individuale di cambio del CCNL, inoltre, – prosegue la nota – Universo Salute manifesta la disponibilità, ferma restando l'applicazione ex novo del CCNL con decorrenza 1° ottobre 2023, a riconoscere convenzionalmente, quale condizione di miglior favore individuale, ai lavoratori, con riferimento alla progressione orizzontale di cui all'art. 48, lettera B) del CCNL, la anzianità maturata dall'1 ottobre 2020, se in forza alla suddetta data, o, altrimenti, dalla data di assunzione, se successiva alla suddetta data, sempre nel rispetto di tutti i requisiti ivi contemplati, in ogni caso senza riconoscimento di arretrati economici.

Universo Salute, come corrispettivo per l'accettazione individuale del cambio di CCNL, manifesta la disponibilità a corrispondere ai singoli lavoratori un importo, al lordo delle ritenute di legge, pari alla differenza tra la retribuzione percepita al lordo delle ritenute di legge e quella prevista al lordo delle ritenute di legge, per il corrispondente livello di inquadramento, dal CCNL AIOP ARIS Strutture Sanitarie, per i mesi da ottobre 2022 (compresi i tre ratei di tredicesima 2022) a settembre 2023; il suddetto importo sarà corrisposto con le seguenti modalità: 3/12 (compresa la differenza sui tre ratei di tredicesima 2022) contestualmente al pagamento della retribuzione di ottobre 2023 e i restanti 9/12 entro e non oltre il 10 aprile 2024 (retribuzione marzo 2024).

Universo Salute – viene infine specificato nella proposta – in caso di andamento positivo della redditività aziendale nel 2024, manifesta la disponibilità a corrispondere, nel mese di giugno 2024, ai lavoratori ex CDP che saranno ancora in forza alla suddetta data, un importo di €. 200,00, a titolo di liberalità ai sensi dell'art. 51, comma 3, TUIR e Circolare AdE n. 59/2008, par. 16, mediante buoni rappresentativi di beni o servizi". Ciò premesso, Universo Salute manifesta la disponibilità a sottoscrivere gli accordi individuali già nelle prossime ore, al fine di rendere operativo il cambio del CCNL nei confronti dei lavoratori sottoscrittori dell'accordo già a decorrere dal mese in corso.

Inizia dunque una nuova fase per i lavoratori delle sedi di Bisceglie e Foggia di Universo Salute, ai quali sarà applicato un contratto migliorativo rispetto a quello attuale, al culmine di un confronto durato tre anni, in cui la Regione Puglia ha comunque dimostrato obiettiva analisi e valutazione al fine del corretto settings dei pazienti ex ortofrenici e del nuovo corso che questa opera storica dovrà assumere per il futuro, confermando quanto annunciato, nel 2020, dal governatore Michele Emiliano e dal vicepresidente Raffaele Piemontese. *(dalla Redazione)*

## CORATO

### NASCE LA SARTORIA SOCIALI CON MYSBAG

**Nei locali della Caritas cittadina parte un progetto in rete di inclusione sociale e sostenibilità**

In via Sonnino, nei locali della Caritas cittadina di Corato, si è tenuta l'inaugurazione di MySbag.



È un progetto in rete anche con altre associazioni, ha l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale e l'economia circolare con una sartoria sociale coinvolgendo persone a rischio devianza e marginalità. MySbag impiegherà donne in condizioni di marginalità/fragilità e ragazzi stranieri in attività come la fabbricazione di shopping bags (denominate "MySbag!"), riparazioni sartoriali e la creazione di gadget vari.

MySbag è stato promosso dall'associazione lfin Apulia, come capofila e con il coinvolgimento di altre realtà sociali, vuole affrontare due questioni cruciali: la sensibilizzazione ambientale e l'inclusione sociale.

Il progetto si divide in tre linee principali: sensibilizzazione ambientale, eco-sostenibilità, integrazione. MySbag aspira a creare un brand sostenibile che, nel tempo, possa fornire lavoro e inclusione sociale.

Il progetto aspira a creare un brand sostenibile che, nel tempo, possa fornire lavoro e inclusione sociale. I prodotti saranno realizzati utilizzando scarti pre-consumo del settore tessile e con stampa serigrafica eco-sostenibile.

Gli obiettivi sono in Linea con l'Agenda 2030: MySbag sostiene gli obiettivi dell'Agenda 2030, tra cui la sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale: GOAL 5, GOAL 8, GOAL 10, GOAL 12, GOAL 13.

L'invito è ad unirsi in questo progetto per celebrare l'inizio di questa straordinaria avventura che promuove la sostenibilità e l'inclusione sociale: si partirà dalla formazione, non solo tecnico-pratica, ma soprattutto culturale con il coinvolgimento dei vari partners del progetto. *(Giuseppe Faretra)*

## MARGHERITA DI SAVOIA

### SI È CONCLUSO IL PROGETTO "ALLARGA GLI ORIZZONTI" DIRETTO A FAVORIRE L'ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO

Si è concluso con l'ultimo Job Day motivazionale, svoltosi presso l'auditorium del Polo degli Studi "Aldo Moro", il progetto "Allarga gli orizzonti", presentato dal Comune di Margherita di Savoia ed ammesso a finanziamento dalla Regione Puglia per un importo di 91.000 euro nell'ambito dell'avviso pubblico "Punti cardinali".

L'attività ha visto il Comune di Margherita di Savoia come soggetto proponente che ha avviato una partnership con l'Agenzia per il lavoro Gesfor Srl, l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Aldo Moro", l'Istituto Comprensivo Scuola Media "G. Pascoli" - Circolo Didattico "Papa Giovanni XXIII", l'Osservatorio "Giulia e Rossella" Centro Antiviolenza Onlus, Unimpresa Puglia e la Società di Ingegneria Zeta Vu Srl.

Il progetto si è inserito in un contesto cittadino che vede l'economia legata allo sviluppo del turismo ecosostenibile su cui innestare ulteriori attività economiche che possano rendere il territorio ancora più attrattivo. Sono stati pertanto definiti dei percorsi di orientamento rivolti agli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado e a quanti sono in cerca di prima occupazione oppure che non riescono a mantenere un posto stabile: a tal fine si sono svolti cinque laboratori e quattro Job Days (due educativi, uno informativo ed infine il motivazionale che ha concluso il percorso).

«Il senso di collaborazione fra istituzioni ha trovato una sua dimostrazione concreta in questo progetto che la nostra amministrazione comunale ha realizzato a stretto contatto con le agenzie di formazione e i poli di istruzione operanti sul territorio», ha dichiarato il Sindaco di Margherita di Savoia avv. Bernardo Lodispoto.

«Questo progetto – aggiunge il sindaco – è esso stesso frutto di una interazione fra servizi sociali e pubblica istruzione ed ha visto infatti collaborare, ciascuna per le proprie competenze, le assessore Grazia Damato ed Elena Muoio per definire una piattaforma di interventi finalizzati ad agevolare l'inserimento dei giovani, o il reinserimento nel caso degli adulti, nel mercato del lavoro. L'adozione di politiche attive per il lavoro ha una valenza fondamentale per il nostro terri-

torio ed è un elemento qualificante per la nostra amministrazione comunale per contrastare la povertà e il disagio sociale. Al termine di questo percorso non posso che esprimere la mia soddisfazione verso chi ha sostenuto questa iniziativa sul piano politico (in primis la Regione Puglia), con gli esperti che si sono messi a disposizione e con i numerosi partecipanti che si sono messi in gioco». (dalla Redazione)

## SAN FERDINANDO DI PUGLIA

### MISSIONE CITTADINA

Come già annunciato in questi mesi, le comunità parrocchiali della città di San Ferdinando di Puglia vivranno la missione cittadina, animata dai Missionari Oblati di Maria Immacolata, con giornate nel segno della spiritualità, riconciliazione, preghiera portando questa gioia nella piazze, in famiglia, nelle scuole, associazioni.

Si terrà dal 4 al 12 novembre 2023, organizzate dalla comunità parrocchiale che hanno istituito una segreteria cui fanno parte operatori pastorali prescelti dai parroci individuati nei vari ambiti pastorali cui spetta il compito di organizzare la missione. I missionari saranno circa 50 divisi tra sacerdoti, volontari, coniugi, giovani che si snoderanno nel paese naturalmente accompagnati dai volontari. Lo scopo della Missione cittadina è quello di dare un annuncio straordinario della Parola di Dio. Ricco e intenso programma che è stato divulgato nelle parrocchie. (Giuseppe Capacchione)



### PER LA 63ª EDIZIONE DELLA FESTA NAZIONALE DEL CARCIOFO, INTERVISTA ALLA SINDACA CAMPOREALE

La Fiera Nazionale del Carciofo Mediterraneo, nel nuovo percorso gastronomico "Antichi sapori in fiera", ha offerto l'opportunità unica di assaporare una vasta gamma di prelibatezze a base di carciofo, preparate da rinomati chef e produttori locali. Per l'occasione, abbiamo incontrato la Sindaca Arianna Camporeale che ha fatto il punto della situazione sull'appuntamento fieristico.

**Sindaca, anche quest'anno ha il compito di tagliare il nastro alla 63ª della Festa del Carciofo a San Ferdinando di Puglia, quali sono le emozioni di un primo cittadino?**

Per i sanferdinandesi questo è un appuntamento ormai fisso che va a celebrare noi stessi, le nostre origini, i nostri prodotti. Da 63 anni la Fiera nazionale del Carciofo mediterraneo e del prodotto ortofrutticolo è il sigillo tra l'estate ed il Natale. Un appuntamento che tutti attendiamo con ansia e che la comunità sta tornando ad organizzare in sinergia interistituzionale, con il senso d'appartenenza orgogliosa. Ho sempre partecipato con gioia a questo evento. E dall'anno scorso è un onore in più esserci.



### Ci può dire le novità di quest'anno?

Sono giorni intensi, intendiamo aumentare la visibilità della Fiera, attirando espositori di qualità, fornire al pubblico un'esperienza memorabile e ai cittadini un motivo di orgoglio (incrementando e risvegliando in loro lo spirito di appartenenza ai luoghi e alle tradizioni). Dal coinvolgimento alle scuole, sostanziato anche da un contest che porterà a disegnare tra i banchi il logo e la mascotte della prossima edizione, fino ad una area food di qualità, organizzata nei minimi dettagli.

**Come è importante mantenere ancora in vita una Fiera nazionale così importante per il comparto agricolo di San Ferdinando di Puglia?**

È fondamentale promuovere il nostro prodotto all'interno del nostro territorio. Ciò sarà oggetto dell'unico convegno tematico, durante il quale aggiorneremo la cittadinanza sul marchio IGP al nostro carciofo. Questa edizione sarà all'insegna della tradizione, ma rappresenterà il rilancio della formula fin qui sperimentata e collaudata: puntiamo a superare la soglia delle 50mila presenze registrate negli ultimi anni, incrementando attrattività e offerta. E quest'anno ci affideremo anche ad un maestro della canzone italiana, Al Bano Carrisi, che sarà qui in doppia veste artistica ed imprenditoriale, con la sua cantina di Cellino San Marco. (Michele Mininni)

### PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE - LA BIBLIOTECA "DON MILANI"

La biblioteca "Don Lorenzo Milani" è stata inaugurata alla presenza dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo Arcivescovo e di altre numerose personalità la sera del 29 ottobre 2018.

Per l'occasione a cura del prof. Franco Terlizzi è stato tenuto un recital nella sala "Giovanni Paolo II", con grande successo e partecipazione di gente.

Dal giorno successivo il dirigente scolastico in quiescenza dott. Sabino Sardaro e il prof. Rosario Lovecchio (responsabile biblioteca) hanno curato la catalogazione e la etichettatura dei volumi sotto la supervisione della dott.ssa Ester Larosa.

Il patrimonio librario della biblioteca complessivo è costituito dal lascito dei volumi del defunto monsignor Giovan Battista Pichierri, dai libri del parroco don Domenico Marrone, del prof. Francesco Santovito e del prof. Francesco Dragonetti.

Tale patrimonio ammonta a circa 15.000 volumi, in prevalenza di tematiche teologiche, bibliche, morali e storiche.

Di recente sono stati acquistati libri di narrativa con particolare riferimento ai volumi finalisti negli ultimi anni, dei premi "Strega" e "Campiello". I libri prelevati in lettura, consultazione e anche per ricerche comprese enciclopedie, sono circa un centinaio al mese.

Oltre a ciò, la biblioteca si è attivata per promuovere incontri culturali: mostre, concerti musicali, presentazioni di libri alla presenza dei loro autori, dibattiti culturali a carattere amministrativo locale e incontri estivi sulla spiritualità tenuti nel cortile antistante alla biblioteca, moderati dal prof. Rosario Lovecchio. In forza alla biblioteca c'è un gruppo di una ventina e più di lettori che ideano, organizzano e supportano ogni iniziativa, con particolare riguardo alla lettura comunitaria.

Dopo aver promosso la lettura dell'edizione integrale de "I Promes-



si Sposi" di Alessandro Manzoni in occasione del 150° della sua scomparsa, in questi giorni si sta dando vita alla lettura de "Il Barone Rampante" in omaggio alla nascita di Italo Calvino altro grande scrittore scomparso. Poi seguiranno altre iniziative culturali e teologiche. (Giuseppe Capacchione)

## MISSIONI. LA TESTIMONIANZA

Pubblichiamo una testimonianza missionaria di Maddalena Molinaro, della parrocchia San Ferdinando Re:

«Tutto è nato un po' per caso, era il 2018 e a breve avrei dovuto sostenere gli esami di stato e scegliere successivamente che università fare, non avevo idea di che strada prendere. Venni a sapere



per passaparola della possibilità di partire per un mese in Africa e iniziai a sentire un desiderio che cresceva sempre di più, la voglia di conoscere nuovi posti e nuove culture, ma soprattutto di allontanarmi dalla nostra realtà per iniziare a vedere il mondo da un punto di vista più ampio. Da quella volta tornerò in Africa una seconda volta nel 2019 per due mesi.

Entrambe le missioni le ho vissute in Malawi con i padri Monfortani della missione di Balaka. Li ho conosciuto Bambo Piergiorgio, Bambo Angelo e Bambo Eugenio.

Durante la mia permanenza ho preso parte come educatrice nel Cecilia Youth Center, luogo educativo e ricreativo per tutti i bambini e ragazzi. È sicuramente un posto magico, qui si svolgono attività di ogni tipo e i legami che si creano sono ancora vivi in me. L'esperienza che mi ha segnato di più è stata quella in orfanotrofio, lì ci prendevamo cura come delle mamme dei piccoli e soprattutto dei neonati, ed è proprio attraverso questa esperienza che ho iniziato a capire quale sarebbe stato il mio percorso e oggi grazie alla missione sono assistente sociale. Sicuramente la lezione più grande è che dare amore è più bello di riceverlo, ti riempie il cuore, ti fa esplodere di gioia! E quella più dura è che se non vedi una realtà perché è lontana a te non vuol dire che non esiste, non la puoi ignorare. La missione ti cambia inevitabilmente, ti migliora, ti fa crescere e soprattutto ha fatto sì che in me nascesse un grande senso di giustizia sociale per tutti.

Certo che la rifarei, il covid e l'università mi hanno portato via tanto tempo, ma l'Africa la sogno ogni volta e c'è sempre in me il desiderio di tornarci, e prima o poi lo farò».

## TRINITAPOLI

### TOLLERANZA ZERO PER CHI ABBANDONA I RIFIUTI, LA COMMISSIONE INCONTRA LE ASSOCIAZIONI

La Commissione straordinaria del Comune di Trinitapoli, vuole ristabilire il decoro nelle periferie della Città, per questo ha ricevuto diverse associazioni del territorio, su richiesta di queste ultime, al fine di discutere dell'annoso problema dell'abbandono dei rifiuti. È

stata l'occasione, da parte delle organizzazioni del terzo settore, che hanno chiesto di conoscere le iniziative che l'Ente sta mettendo in campo per dare una risposta concreta alle rimostranze della cittadinanza. Non si è fatta trovare impreparata la Commissione (Ferri, Guerra, Santoro), che già da tempo, oltre a prose-



guire con le ordinarie attività di controllo del territorio e gestione del servizio di raccolta e smaltimento di rifiuti, ha avviato diverse iniziative straordinarie tese a contrastare il citato malcostume che, come rilevato, hanno già contribuito a produrre significativi effetti. A tal riguardo, nell'incontro specifico tenutosi con i rappresentanti associativi, si è evidenziato da parte della commissione «che a partire dal mese di giugno, è stato appaltato ad una società esterna il servizio di gestione delle fototrappole dislocate sul territorio, che ha consentito di identificare e sanzionare oltre ottanta trasgressori ed elevare sanzioni per oltre sedicimila euro. Il buon esito delle attività ha indotto il Comune a rinnovare l'appalto anche per il periodo successivo e, pertanto, allo stato, sono diversi i punti del territorio attenzionati con apparecchiature di rilevazione automatica delle infrazioni, con frequenti spostamenti». (Michele Mininni)

## DAL VASTO MONDO

### 50ª SETTIMANA SOCIALE: UNA WEBAPP PER INFORMARSI ED ESSERE PROTAGONISTI

Uno strumento facile, utile e social per essere aggiornati sulla 50ª Settimana Sociale e diventarne sempre più protagonisti. È disponibile la WebApp Settimane Sociali, piattaforma accessibile da smartphone e computer, che consente di avere informazioni e materiali riguardanti l'appuntamento in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024, ma anche di gestire attività, gruppi ed eventi. L'obiettivo del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali è quello di favorire un coinvolgimento più ampio possibile di parrocchie, diocesi, gruppi, associazioni, movimenti, giovani ma anche istituzioni, imprese, pubbliche amministrazioni e quanti, a vario titolo, hanno a cuore la democrazia e la cura del bene comune. Il tutto attraverso una modalità digitale, nella prospettiva indicata dalla Relazione di sintesi della prima Sessione del Sinodo dei Vescovi: "La cultura digitale non è tanto un'area distinta della missione, quanto una dimensione cruciale della testimonianza della Chiesa nella cultura contemporanea. Per questo riveste un significato particolare in una Chiesa sinodale".

Del resto, le rilevazioni della Banca dati Ipsos svolte a maggio 2023 su un campione di 1000 italiani maggiorenni confermano che Internet e i social vengono gestiti in maniera efficace da parte della Chiesa nella comunicazione ai fedeli per il 63% del campione intervistato: tale percentuale sale all'87% nel caso dei credenti più impegnati e, in ogni caso, non scende sotto il 39%, incidenza registrata tra chi non segue alcuna religione. Stando alla ricerca, soprattutto negli ultimi anni, i social network, i blog e le app hanno facilitato una maggiore vicinanza alle questioni legate a spiritualità e religione per il 40% degli intervistati, dato che sale al 45% per i millennials, mentre a essere maggiormente scettici sull'efficacia della comunicazione social da parte della Chiesa sono i baby boomers tra i quali la percentuale scende al 35%. Più fiduciosi sono invece gli over 75, il 67% dei quali è convinto che questi canali abbiano contribuito ad avvicinarli maggiormente alle questioni spirituali.

Attraverso la WebApp, disegnata e realizzata da SpazioUau e accessibile dal sito [app.settimanesociali.it](http://app.settimanesociali.it) dopo aver aperto il proprio account, è già possibile creare gruppi di lavoro per la fase preparatoria come "Cantiere", "Buona Pratica" e "Gruppo Spontaneo". Si possono scambiare messaggi e informazioni, consultare le guide e compilare le risposte elaborate nel gruppo di lavoro. Da marzo si potranno visualizzare tutti gli eventi che si terranno durante la Settimana Sociale e ogni utente potrà iscriversi, riservando il proprio posto. Sarà possibile anche effettuare il pagamento della quota di partecipazione alle Settimane Sociali e verranno condivisi gli enti convenzionati, con la possibilità di accedere agli sconti. Inoltre, la piattaforma metterà a disposizione una mappa con tutti i punti di interesse: fermate delle navette, enti convenzionati, ecc. Ogni utente avrà un proprio badge digitale, con cui accedere a tutti gli eventi organizzati durante le Settimane Sociali. Un sistema di notifiche



permetterà di mantenersi aggiornati su tutte le novità. Nei giorni dell'incontro di Trieste, la WebApp sarà infine utilizzata dai delegati per svolgere le diverse attività in programma. Un tutorial sulla WebApp è disponibile a questo link: <https://youtu.be/XL4JDPUY85U> (dalla Redazione)

## RETINOPERA, CONVEGNO SU CATTOLICI E COSTITUZIONE. 24 NOVEMBRE 2023

Si svolgerà a Roma il 24 novembre l'evento di Retinopera dal tema "I cattolici e la costituzione partecipazione responsabile per il bene comune".

Sarà possibile partecipare sia in presenza – con la possibilità di iscriversi entro il 17 novembre – che online (via zoom). Per tutte e due le modalità di partecipazione è necessario compilare il form online [www.retinopera.it](http://www.retinopera.it).

All'incontro, saranno presenti Maurizio Gardini (presidente nazionale Confcooperative), Gianfranco Cattai (coordinatore nazionale Retinopera), padre Francesco Occhetta (docente Pontificia Università Gregoriana), S.E. Cardinal Matteo Zuppi (Arcivescovo di Bologna e Presidente Cei), Ernesto Preziosi (Presidente Argomenti2000), S.E. Giuseppe Baturi (Vescovo di Cagliari e Segretario Generale della Cei) e Sonia Mondin (segretario generale Retinopera). (Fisc)



## IL PROGETTO LEGAL DI SANTA RITA, BRASILE, REALIZZA LA VII EDIZIONE DEL FESTIVAL DEI TALENTI

È pervenuto in redazione un messaggio dal Brasile di Padre Saverio Paolillo, missionario comboniano, nativo di Barletta. Di seguito il testo integrale di esso: «Il Progetto Legal di Santa Rita, Brasile, realizza la VII edizione del Festival di Talenti con la partecipazione dei bambini e adolescenti che frequentano le nostre attività. La periferia, nonostante le carenze economiche e sociali, è una miniera di potenzialità. Farle emergere e riconoscerne il valore è il nostro obiettivo. La cosa più bella è vedere che tutto è pianificato, costruito e realizzato dagli stessi ragazzi con la partecipazione degli educatori. È stato uno spettacolo bellissimo. A voi regaliamo alcuni istanti di questa festa come ringraziamento per quello che fate con noi per il bene dei piccoli. Se è vero che in una parte del mondo c'è chi non riesce a fermare la guerra per prendersi cura dei bambini, in altre parti dello stesso pianeta c'è chi si sforza di offrire ai bambini quello di cui hanno diritto, soprattutto, l'amore. Il bello è che lo fanno senza fare rumore, senza farsi notare. Tra questi ci siete anche voi che, pur non conoscendo i nostri bambini, ve ne



prendete cura. Siete voi che, come cisterne ricolme di tenerezza, ci aiutano ancora a credere nell'umanità e a continuare a sperare. Gridiamo la pace, sia nel silenzio della preghiera, sia scendendo in strada e occupando le piazze. I potenti del mondo devono sapere

che non vogliamo la guerra. Dio dica bene di tutti noi». (Nicoletta Paolillo)

## È TEMPO DI FAMILIARIZZARE CON LA MORTE, 'GRANDE ESCLUSA' DALLA NOSTRA SOCIETÀ: PARTE IL PRIMO MASTER IN ITALIA IN "DEATH STUDIES AND END OF LIFE"

Un percorso interdisciplinare, non solo teorico ma anche esperienziale, unico in Italia, nato in seno all'Università di Padova e al via a dicembre. «La morte è parte della vita e non il suo opposto», ha affermato la direttrice del corso, la prof.ssa Ines Testoni: «La cultura occidentale l'ha censurata e, ancora oggi, è al centro di una grande "congiura del silenzio". Ma non pensando per tempo alla morte, non solo si è impreparati alla propria e a quella degli altri, ma la vita acquista meno valore. Questo Master invita professionisti, studenti e cittadini a un nuovo e urgente cammino di consapevolezza che dovrebbe intraprendere tutta la società».

Il grande tema della morte, del lutto e del fine vita torna a bussare alle nostre porte, per ricordarci che tutto ciò che non vogliamo vedere e accettare, diventa nel proprio inconscio "un temibile mostro" dal quale fuggire e di cui si diventa schiavi, impietriti dalla paura di ciò che non si conosce. Riportare così "la grande esclusa" dalla società occidentale al centro di un nuovo e necessario cammino di consapevolezza è uno dei principali temi del nostro tempo.



Parte così il 15 dicembre prossimo, presso l'Università di Padova, il primo e unico Master interdisciplinare in Italia in "Death Studies & The end of Life", che si propone di affrontare i temi relativi alla morte in tutti i suoi aspetti, prendendo in considerazione le istanze emergenti in campo culturale, sociale e sanitario. In aula docenti tra cui psicologi, medici, antropologi e filosofi che tratteranno il complesso argomento da diversi punti di vista e in differenti culture, per offrire ai presenti una visione più ampia e sfaccettata sul morire e sulla morte. Un'attenzione particolare alle differenze di atteggiamento e interpretazione in altri Paesi, per imparare a rispondere alle esigenze che emergono in contesti sempre più multiculturali, così come la possibilità di elaborare le rappresentazioni personali della morte e di aprire riflessioni sul tema dell'eternità.

Un'ulteriore peculiarità del percorso è l'approccio esperienziale, oltre che teorico, per favorire lo scambio e il confronto personale e professionale attraverso l'arteterapia, lo psicodramma e la terapia attraverso le immagini con l'obiettivo di fare sia un percorso intimo e condiviso sui temi trattati scambiando idee, emozioni ed esperienze, sia acquisire strumenti e metodologie che saranno poi messi in pratica in un "Project Work" di gruppo finale che potrà essere concretamente realizzato. Il Master è rivolto non solo a professionisti che lavorano in ambito sanitario, sociale, psicoterapeutico e formativo, ma anche a studenti e cittadini che desiderano fare un personale cammino e ampliare le proprie conoscenze.

«In Italia e in tutto l'Occidente c'è stata una grande censura della morte da parte della società che ha oscurato, fino a poco tempo fa, anche temi come la vecchiaia e la malattia», argomenta la prof.ssa Ines Testoni, direttrice del Master, che prosegue: «In passato, fin da bambini, la morte era di casa, mentre oggi è tenuta quasi sempre alla larga dai piccoli che invece chiedono e dovrebbero essere educati da adulti spesso completamente impreparati a parlarne. C'è anche una "grande congiura del silenzio" legata alla morte, per cui tante persone non informano ad esempio i malati delle relative prognosi o occultano ad altri componenti della famiglia l'avvicinarsi della morte di un caro».

Vogliamo riportare in auge il complesso tema del morire e rendere le persone più consapevoli del fatto che la morte sia parte della vita e non il suo opposto. Integrandola nella consapevolezza della persona e pian piano nella società l'effetto sarà quello di averne meno paura, valorizzando alla luce del limite che pone questo passaggio il dono straordinario della vita, non perdendo ad esempio più tempo in cose inutili».

Parlare di più di morte, iniziare a pensare a quella propria e altrui, diventare capaci di accompagnare altre persone, che siano cari o pazienti, prossime al passaggio. Il Master – che è possibile frequentare anche da uditori – tocca numerosi temi tra cui quello del lutto e dei processi psicologici della perdita e relativa elaborazione, la comprensione delle simbologie e rappresentazioni inerenti alla morte nel ciclo di vita e nei diversi contesti culturali, fino alla "Death education", quale strategia educativa e di prevenzione. E ancora elementi di bioetica e biodiritto, counselling tanatologico, sostegno psicologico e filosofico, rapporto fra tanatologia e scienze mediche, psicologiche, filosofiche, sociologiche, antropologiche, storiche fino alla presa in carico e cura del fine vita.

«Durante il Master il corsista acquisisce la conoscenza del modo in cui la morte traumatica e naturale vengono rappresentate individualmente e socialmente», aggiunge la prof.ssa Testoni, «sviluppando la capacità di progettazione, realizzazione e valutazione di percorsi educativi inerenti all'elaborazione del senso di morte. Impara a gestire le relazioni d'aiuto con il morente e i suoi familiari in forma individuale e di gruppo, acquisendo competenze per condurre gruppi di lavoro con medici, psicologi, infermieri, formatori, educatori e assistenti sociali».

Per informazioni è possibile scrivere a endlife.psicologia@unipd.it o consultare il sito uel.unipd.it. (Mariangela Cecchi)

## IL CORDOGLIO DELLA FISM PER LA MORTE DI LUIGI BERLINGUER "IL VERO PADRE DELLA LEGGE SULLA PARITÀ SCOLASTICA"

«La FISM – Federazione Italiana Scuole Materne – alla quale aderiscono circa novemila realtà educative non profit frequentate da mezzo milione di bambini dove lavorano oltre quarantamila addetti – esprime il proprio cordoglio per la morte

ieri sera (1 novembre, ndr) a Siena, dopo una lunga malattia, all'età di 91 anni, del professor Luigi Berlinguer.

Manifestando le condoglianze a nome della Federazione ai familiari e agli amici, il presidente nazionale Giampiero Redaelli ricorda in una nota che "Luigi Berlinguer è stato, nel corso degli anni, una voce autorevole alzata a difesa della libertà di scelta in campo educativo, dato sancito dalla carta costituzionale".

"Alla guida, dal 1996 al 1998, del Ministero della Pubblica Istruzione e, ad interim, di quello dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, durante il primo Governo Prodi, ed ancora ministro della Pubblica Istruzione nei successivi governi sino al 2000" – continua il testo – "Berlinguer riconobbe sempre l'importanza del ruolo educativo delle scuole accanto a quello delle famiglie, senza discriminazioni".

"Affermando con tenacia la sua tesi per la quale – come sosteneva – l'insegnamento è pubblico, ma può essere somministrato da scuole pubbliche, private, religiose, aconfessionali, in una sana gara a chi insegna meglio, consapevole dell'anacronistica contrapposizione statale e non statale, e della necessità di sgravi economici per le paritarie" – prosegue la nota – "Luigi Berlinguer fu l'artefice della Legge 62/2000, purtroppo ancora in parte inattuata". Così scrive il presidente della FISM Giampiero Redaelli che conclude puntando il riflettore sulla Legge che, grazie a Berlinguer, ventitré anni fa sancì la parità fra scuola statale e paritaria, ma attende sempre una piena applicazione». (Fism)

**Caritas Italiana**  
CONVEGNO NAZIONALE  
**A 60 ANNI DALLA PACEM IN TERRIS:  
NON C'È PACE SENZA PERDONO**  
16 novembre 2023  
ore 17:00-19:30  
Sala della Protomoteca  
Campidoglio | ROMA

**VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI**  
**19 DOMENICA NOVEMBRE '23**  
**Parrocchia San Ferdinando Re**  
Piazza della Costituzione  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

ore 08:45 Accoglienza  
ore 09:00 Colazione preparata e offerta dall'Istituto Alberghiero "A. Moro" di Margherita di Savoia  
ore 09:30 Incontro  
**Mons. Leonardo D'Ascenzo**  
ARCIVESCOVO DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE  
relazione: **Non distogliere lo sguardo dal povero** (Tb 4,7)

**dott.ssa Arianna Camporeale**  
SINDACO DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA  
relazione: **Povertà sociale legata alla povertà educativa**

**Diacono Savino Russo**  
relazione: **La povertà e le risorse della nostra città**

**Dott. Domenico Antonelli**  
Saluto istituzionale del Direttore del Distretto Socio-Sanitario 1  
ore 12:00 Celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo

Avremo la possibilità dei medici specializzati per effettuare ai nostri fratelli in sofferenza e povertà le seguenti visite mediche:  

- Urologica per la prevenzione del carcinoma prostatico con eventuale ecografia apparato urinario
- Nefrologica
- Consulenza pneumologica
- Cardiologica ed elettrocardiogramma con cardiologo
- Ecografia mammaria per donne di età compresa tra 20-29 anni
- Ecografia addome
- Ecografia della tiroide
- Onco-immunoematologia, interpretazione esami ematochimici
- Pediatrica e neonatologica
- Ortopedica
- Fisiatrica



Parrocchia di San Bonaventura Roma

**CON DON STEFANO**

**TANTI ANZIANI**

**HANNO SMESSO**

**DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA**  
su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**PUOI DONARE ANCHE CON**  
Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



**ORDINAZIONE DIACONALE - Bisceglie, Chiesa di S. Giuseppe, Universo Salute Opera Don Uva, 7 ottobre 2023**

*da sinistra: Giuseppe Alberto Cassano, Michele Cusano, Michele Fabiano, mons. Leonardo D'Ascenzo, Leonardo Gaudioso, Francesco Mennea, Salvatore Scaringella*